

CCCVI.

TORNATA DI GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO 1907

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**.

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **DE RISEIS**

I N D I C E.

Atti vari	Pag. 12186
Autorizzazione di procedere contro il deputato Maraini E. (<i>Annunzio</i>)	12144
Bilancio di agricoltura, industria e commercio (<i>Seguito della discussione</i>)	12157
Cocco-ORTU (<i>ministro</i>)	12157-62
FULCI N.	12176-81
MANGO	12176
RAMPOLDI	12181
Disegni di legge:	
Eccedenze d'impegni (<i>Approvazione</i>)	12153-56
Ospedali riuniti di Santa Chiara in Pisa (<i>Presentazione</i>) (RAVA)	12153
Maggiori assegnazioni sul bilancio degli esteri (<i>Id.</i>) (TITTONI)	12157
Risicoltura (<i>Id.</i>) (GIOLITTI)	12162
Istituto di S. Spirito in Sassia in Roma (<i>Id.</i>) (<i>Id.</i>)	12162
Interrogazioni:	
Provvedimenti contro gli eccessi della stampa:	
COLOSIMO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	12145
FACTA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	12146
SANTINI	12147
Alterazione del sale:	
BRUNIALTI	12148-49
Pozzo (<i>sottosegretario di Stato</i>)	12148-49
Regime dell'Aniene:	
BACCELLI A.	12150
Pozzo (<i>sottosegretario di Stato</i>)	12149
Tramvie (Pallanza e Intra):	
CUZZI	12151
DARI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	12151
Navigazione sul Lago Maggiore:	
CUZZI	12152
DARI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	12152
Mozione (<i>Lettura</i>):	
Insegnamento religioso:	
BISSOLATI	12186
GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>)	12186

Proposte di legge:

Comune di Collepasso (VALLONE) (<i>Lettura</i>) Pag.	12144
Tombola telegrafica a beneficio delle Società delle industrie femminili italiane (<i>Discussione</i>)	12156
FANI (<i>relatore</i>)	12156
MASSIMINI (<i>ministro</i>)	12156
Relazioni (<i>Presentazione</i>):	
Eccedenza d'impegni nel bilancio della Camera dei Deputati (COTTAFAVI)	12161
Tombola telegrafica a favore della Società meteorologica italiana (LUZZATTI)	12181
GIULIANI	12186
PRESIDENTE	12186
WOLLEMBORG	12186
Ritiro del disegno di legge sulle risaie (GIOLITTI)	12162
Votazione segreta (<i>Risultamento</i>):	
Approvazione di eccedenze d'impegni per lire 2,657,827.61 su alcuni capitoli concernenti « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio di previsione, per l'esercizio 1905-906, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.	12182
Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile di Ostuni	12183
Distacco della frazione di Besnate dal comune di Jerago e costituzione in comune autonomo.	12182
Erezione in Roma di un monumento a Giuseppe Carducci	12182
Approvazione di eccedenze d'impegni per somma di lire 14,012.94, verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1905-906 concernenti spese facoltative.	12183
Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 43,268.08 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per lo esercizio finanziario 1905-906, concernenti spese facoltative.	12183
Approvazione del contratto 4 luglio 1906 per la vendita al comune di Padova, verso il prezzo di lire 80,000 del fabbricato demaniale detto di S. Matteo	12183
Tombola telegrafica a beneficio della Società delle industrie femminili italiane.	12182

La seduta comincia alle ore 14.10.

SCALINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Petizioni.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura del sunto delle petizioni.

SCALINI, *segretario*, legge:

6765. La Giunta municipale di Savona fa voti, che nella tabella allegata al disegno di legge sull'impianto di nuove linee telefoniche sia aggiunta una linea telefonica tra Savona e Torino.

6766. Il conte Diego Genoino di Cava dei Tirreni fa voti, che la Camera non approvi la proposta di legge per la costituzione in comune delle frazioni Cerreto e Pagliarone ora aggregate al comune di Vastogirardi.

6767. Il Consiglio comunale di Torre di Ruggiero fa voti che gli articoli 82 della legge 23 giugno 1906 e 1 della legge 15 luglio 1906 vengano interpretati nel senso che sia ridotta del 60 per cento l'imposta erariale sui terreni.

6768. La Deputazione provinciale di Modena, per incarico di tutte le provincie d'Italia, chiede che le provincie sieno esonerate da tutte le spese che ora sono obbligate a sostenere; e perchè il materiale mobile per i carabinieri, le prefetture e le sottoprefetture sia pagato secondo i criteri sanciti dalla legge 3 luglio 1892, n. 322.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone.

FILI-ASTOLFONE. Prego la Camera di voler dichiarare di urgenza la petizione n. 6768, presentata dai delegati delle Deputazioni provinciali del Regno e mandarla alla Commissione che esamina il disegno di legge, sui tributi locali perchè ne tenga il debito conto.

PRESIDENTE. L'onorevole Fili-Astolfone chiede l'urgenza della petizione numero 6768.

(L'urgenza è ammessa).

Ai termini del regolamento sarà mandata alla Commissione che esamina il disegno di legge sulla riforma dei tributi.

Congedo.

PRESIDENTE. L'onorevole Papadopoli ha chiesto un congedo di giorni 12, per motivi di famiglia.

(È concesso).

Letture di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di comunicare alla Camera una proposta di legge che gli Uffici hanno ammesso alla lettura.

SCALINI, *segretario*, legge:

Proposta di legge del deputato Vallone.

Art. 1.

La frazione di Collepasso è distaccata dal comune di Cutrofiano e costituita in comune.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni opportune per l'attuazione della presente legge.

PRESIDENTE. D'accordo poi tra Governo e proponente, sarà stabilito il giorno dello svolgimento di questa proposta di legge.

Domanda di autorizzazione per procedere.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro guardasigilli ha trasmesso alla Presidenza una richiesta del procuratore del Re, per l'autorizzazione di procedere contro il deputato Emilio Maraini.

Sarà trasmessa agli Uffici.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima iscritta nell'ordine del giorno è quella dall'onorevole Santini rivolta ai ministri guardasigilli e dell'interno « per conoscere se intendano valersi dei mezzi che la legge pone a loro disposizione per infrenare gli scandalosi eccessi di una stampa che, con gli scritti e con le illustrazioni, offende la morale, il buon costume, il sentimento delle famiglie, la fede religiosa,

in onta allo Statuto, e le persone sacre ed inviolabili».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COLOSIMO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Io desidero ringraziare l'amico e collega Santini per la cortesia avuta di aspettare il mio ritorno per isvolgere la sua interrogazione. Non posso però ringraziarlo, mi consenta la schiettezza per la predilezione che ha di rivolgermi interrogazioni alle quali io non posso quasi sempre rispondere con quella precisione con cui vorrei e sono abituato a rispondere.

La interrogazione alla quale mi appresto a rispondere oggidì è una di quelle, me lo permetta l'onorevole Santini, vaghe, indeterminate, imprecise, alle quali tutto si può rispondere e si potrebbe anche rispondere nulla.

SANTINI. Tanto parlo io dopo! (*Si ride*).

COLOSIMO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Ma io penso di scrutare il concetto da cui è animato l'onorevole Santini, il quale avrà certo voluto portare qui una questione alta di principi, non questioni meschine alle quali nè il suo animo si presterebbe, nè io mi presterei a discuterle e vagliarle.

E dirò con molta franchezza quali sono le mie opinioni su quello che mi domanda, per quanto è possibile afferrare il concetto dell'onorevole Santini dalle espressioni vaghe della interrogazione cui debbo rispondere in questo momento.

E comincio col rispondere a quella parte della interrogazione nella quale s'intrattiene di pene contemplate dalla legge contro chi offende la morale e la religione. Ora io sfido l'onorevole Santini a trovarmi nel codice un solo articolo che punisca le offese alla pura morale ed alla religione nel senso più astratto della parola e della concezione.

Gli antichi codici comminavano pene per offese alla religione, a quella religione che era ritenuta la religione dello Stato. Il codice vigente, con gran senso di modernità, non consente di poter punire offese alla religione quando questa offesa è significativa di una discussione ampia dei principi che informano tale religione, dei suoi canoni e delle sue forme esteriori. Il nostro codice crede che il punire in questi casi, significherebbe offendere la libertà di pen-

siero, che è e deve rimanere sacra per tutti. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

Ora io credo che noi non possiamo in nessuna guisa discostarci da questi precisi termini con cui la nostra legge ha voluto segnarcene la via, perchè appunto non discostandoci da essi, noi non verremo ad offendere il sentimento religioso altrui, non verremo ad offendere il principio sacro, inviolabile del libero pensiero.

Ma il codice interviene, le nostre leggi intervengono, (e qui io sono sicuro che saremo d'accordo con l'onorevole Santini) le nostre leggi intervengono quando queste offese rappresentano violazione alla libertà di professare una religione. E, per essere precisi, io ricorderò all'onorevole Santini che nel capo dei delitti contro la libertà dei culti, sono comminate punizioni per coloro i quali offendono uno dei culti ammessi nello Stato, impedendo o turbando l'esercizio di funzioni o cerimonie religiose.

Il nostro codice punisce anche chiunque, per offendere uno dei culti ammessi nello Stato, pubblicamente vilipende chi lo professa; e punisce anche chiunque, per disprezzo di uno dei culti ammessi nello Stato, distrugge, guasta, o in altro modo vilipende, in luogo pubblico, cose destinate al culto.

Per tutto ciò provvede la legge, e può essere sicuro l'onorevole Santini che in questi casi la legge sarà applicata. (*Interruzione*).

Ma l'onorevole Santini tocca anche nella sua interrogazione qualche cosa che è di una grande importanza; egli domanda cioè: come provvedete voi per le offese che si fanno a persone che sono sacre ed inviolabili?

Ecco, onorevole Santini, non è, io credo, nè con l'insolenza nè con le violenze che si possono trarre dalla propria parte le turbe, nè credo che ad ogni insolenza, ad ogni violenza debba seguire un processo. Sarebbe pericoloso: vorrebbe significare prendere in seria considerazione tutti coloro che si servono di quest'arma indegna della civiltà che è l'insulto e la villania. È meglio coprire queste persone col disprezzo. (*Bravo!*)

E per conseguenza io dichiaro all'onorevole Santini che sono disposto a seguire sempre le autorità quando, trovandosi di fronte a fatti come quelli denunziati dall'onorevole Santini, propongono che il processo non si abbia a fare. Ripeto, le turbe non si acquistano con le insolenze e con le

violenze, ma con la educazione altamente civile.

Conchiudendo, l'onorevole Santini stia sicuro che noi, in tutte le manifestazioni alle quali egli accenna, saremo severi nell'applicazione della legge, quando trattisi di atti che siano una vera e propria violazione della libertà altrui. In tutti gli altri casi noi crediamo di dover coprire con la nostra indifferenza e col nostro disprezzo un metodo di servirsi della stampa e della parola, che non corrisponde ai tempi nostri di civiltà, che non risponde nemmeno ai sentimenti unanimi della nazione. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, ha facoltà di parlare.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Pochissimo ho da aggiungere alle dichiarazioni dell'onorevole mio collega.

Il mio collega per la grazia e giustizia ha dimostrato come l'opera del Governo non possa intervenire se non in quanto si sia di fronte ad una precisa violazione della legge. Ora, questo essendo il sano principio cui deve ispirarsi l'autorità giudiziaria, evidentemente io non posso dire altro (per quanto riguarda i funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno) se non che essi debbono solamente ubbidire alle istruzioni e alle ordinanze dell'autorità giudiziaria. Da essi nessun'opera si può invocare se non quella che sia conforme perfettamente alla legge e ai provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Quanto alla vigilanza generale, alla quale accenna l'onorevole Santini, e che concerne principalmente le illustrazioni, le cartoline illustrate, ecc., evidentemente l'autorità politica eserciterà in questa, come in tutte le altre cose, quella sorveglianza la quale deve appunto portare a quest'unico risultato: vedere se vi sia una violazione di legge o un reato da punire.

Del resto io mi unisco a quanto diceva il mio collega Colosimo: non sono questi i mezzi che possano portare ad un utile risultato.

Noi dobbiamo farci un augurio solo, che tutta unanime la stampa senta alto e preciso il suo dovere; senta che non è col vilipendio e colle sozzurre che può compiere la sua alta missione, ma che deve educare le popolazioni ai sentimenti veri di civiltà, a quei sentimenti elevati di alta educazione civile e morale che deve essere nell'animo di tutti noi e che solo può fare del popolo nostro un

popolo veramente grande e rispettato. (*Benissimo! — Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Santini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANTINI. Ringrazio vivamente gli onorevoli sottosegretari di Stato Colosimo e Facta delle loro cortesie risposte. Nè in me può allignare la pretesa di competere con giuristi così insigni in tema di cose giudiziarie.

Però nel mio grosso buon senso parmi di potere affermare che al di sopra di ogni codice è lo Statuto del Regno. (*Bene!*) Il quale commina pene alla stampa che si renda rea degli scandalosi eccessi ai quali accenna la mia interrogazione.

Del resto anche io mi associo alle nobili parole dei due egregi sottosegretari di Stato specialmente quando consigliano di coprire col disprezzo certe turpitudini. Ma tali parole possono essere giustamente comprese ed adeguatamente vagliate in un'assemblea, quale il Parlamento, ma il grosso popolo esige qualche cosa di più. (*Commenti — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

SANTINI. Perchè non va, onorevole collega Aroldi, a fare un'altra inchiesta e lascia me tranquillo?

Non mi occupo di questioni di ordine confessionale sebbene, suffragato da altre validissime ragioni, me ne porgerebbe diritto l'articolo primo dello Statuto, ma mi limito a reclamare il rispetto al buon costume, l'ossequio anche ad un'altra religione che, senza distinzioni di culti, dovrebbe essere cara e sacra a tutti gli onesti, la religione della famiglia; questa altissima religione da certa stampa innominabile continuamente vilipesa, infamata, offesa, fatta ludibrio ai più osceni e ai più turpi attaccati.

E mi piace altresì parlare per difendere il buon nome italiano dal discredito, che anche presso gli stranieri, sempre accorrenti numerosi fra noi; ci procacciano le lamentate esconcie illustrazioni; chè in niun paese del mondo, anche dei meno civili, dei più barbari, io ho visto siffatto luridume.

Così che a noi oramai in siffatte oscenità spetti il non invidiabile, il tristissimo, il disonorante, il vergognoso primato.

E liberale vero, non ad uso esclusivo del mio partito politico, o del mio pensiero religioso, che sono pur quelli della immensa maggioranza degli italiani, non so, non voglio invocare provvedimenti eccezionali, quali pure eccezionali circostanze di nau-

seante licenza reclamerebbero, ma ho diritto e dovere di esigere rispetto alle ordinarie leggi dello Stato.

Le conseguenze dell' opera nefasta di questa stampa abbiamo pur vedute in una recente dimostrazione, quando degli insensati e dei senza-patria, scendendo per Magnanapoli, incontratisi con degli ufficiali e soldati, presso la caserma, hanno gridato: Abbasso l'esercito, abbasso la patria! (*Commenti*).

AGUGLIA. Ma non ripeta queste cose qui!

SANTINI. Ma qui non siamo in Corte d'Assise; io le ripeto e non dimando il permesso ad alcuno. (*Commenti — Interruzioni*).

E ciò, mentre le bandiere si ripiegavano in segno di lutto innanzi a quella Reggia, dove aleggia sempre lo spirito della libertà, quale ha sempre aleggiato nella Reggia di Casa Savoia.

Io accetto l'invito del carissimo amico Aguglia di non diffondermi soverchio in queste turpi faccende; ma quando noi vediamo che ogni cosa ed ogni persona, anche le più sacre al sentimento italiano, sono continuamente offese, senza che si porti rispetto neppure a quell'essere gentile che è la donna, e nemmeno a quelle, che hanno ispirato il più forte e gentile sentimento poetico di quel grande italiano, la cui perdita noi proprio in questi giorni piangiamo, io debbo altamente protestare.

Ora è lecito dimandarci: si fa osservanza, anche la più modesta, la più liberale, la più tollerante, la più longanime alle disposizioni statutarie ed a quella legge delle guarentigie, votata dal Parlamento, che rappresenta sempre il più eccelso e mirabile monumento di sapienza politica del secolo XIX ed onde l'Italia, pur tutti rispettando i diritti della libera coscienza, ha percorso di trentasei anni la recente famosa legge francese di separazione fra la Chiesa e lo Stato?

No: quante leggi vengono da tempo ogni giorno sconciamente offese e calpestate ed insieme alle leggi si offendono e si calpestano i diritti della libera coscienza della immensa maggioranza degli italiani.

L'articolo 19 dell' editto sulla stampa dice:

« Chiunque con uno dei mezzi contemplati nell'articolo 1° si sarà reso colpevole di offesa verso la sacra persona del Re e Reale famiglia, o Principi del sangue, sarà punito, col carcere estensibile a due anni

e con multa non minore di lire 1000 e non maggiore di lire 3000, avuto riguardo alla persona contro cui è diretta l'offesa, alle circostanze di tempo e di luogo ed alla qualità e gravità del reato ».

E poi abbiamo la legge delle guarentigie, la quale all'articolo 2 parla chiaro, ed è inutile che io la ripeta, e che è continuamente nel modo più turpe offesa e violata.

Io mi onoro riporre fiducia negli affidamenti del Governo perchè vogliasi provvedere finalmente ed efficacemente in proposito.

Imperocchè la nausea e l'indignazione della maggioranza enorme degli italiani, che sono gli onesti, sieno giunte a tale che, a parare alla meglio a questo enorme danno per la morale ed a questa vergogna per il buon nome nostrano, siasi costituita in Torino, senza distinzione di religione e di politica, una società, con diramazioni in tutte le città del Regno, la quale non dimanda altro che il rispetto allo Statuto ed alle leggi dello Stato.

Io posso affermare che quest'associazione ha avuto il plauso degli onesti. L'onorevole Sonnino l'appoggiava scrivendo al suo presidente, il compianto Giacosa, che era un liberale autentico, una preziosa lettera di adesione, e l'onorevole Boselli, ministro dell'istruzione del gabinetto Sonnino, assegnava anche un sussidio a questa società la quale se ne serviva per l'educazione popolare, istituendo anche premi per un libro di propaganda morale. Parrà strano che l'onorevole Sonnino, che faceva largire i mezzi per l'educazione morale, fosse poi l'autore della fatale soppressione del sequestro preventivo! (*Interruzioni — Commenti*).

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Che c'entra il sequestro in questa faccenda?

SANTINI. L'amico De Nava sente ancora il dispiacere di aver lasciato così presto il Ministero. (*ilarità — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Santini, restringa il suo dire.

SANTINI. Mi avvio alla fine, ma osservo che l'altro giorno il mio carissimo amico e collega Badaloni ha parlato venti minuti, leggendo anche i telegrammi di un Comitato.

PRESIDENTE. Non imiti i cattivi esempi. (*Si ride*).

SANTINI. Termino sperando che il Governo vorrà fare eseguire la legge, perchè davvero la mia voce è l'eco di quella delle famiglie, dei padri, delle madri, delle spose,

dei giovinetti, di tutti che vogliono garantita l'educazione, e non consentono che quello, che è il sentimento della maggioranza degli italiani, sia continuamente ed impunemente vilipeso.

Ripeto, non voglio leggi eccezionali: le leggi vi sono ed io m'affido all'energia del Governo perchè sia ulteriormente risparmiata all'Italia quest'onta, questa vergogna che la stampa più lurida, che insozza la carta, sia proprio quella di questo regno d'Italia. (*Interruzioni*).

Cosa c'è? Se quel grande inquisitore che è l'onorevole Aroldi mi permette, finirò. Egli fa inchieste continuamente!

PRESIDENTE. Vada avanti, onorevole Santini.

SANTINI. Se m'interrompono!

Mi pare di aver dato prova di soverchia moderazione!

PRESIDENTE. (*Rivolto all'Estrema sinistra*). Tutti sono padroni di esprimere la loro opinione che non può essere eguale per ciascuno, altrimenti questa non sarebbe un'Assemblea politica, ma un convento. (*ilarità*).

SANTINI. Ripeto, mi auguro che il Governo avrà energia tale da risparmiare al paese la vergogna di avere una stampa, che non ha uguali in altri paesi, che, invece di compiere la nobile missione, che la maggioranza della stampa italiana compie, esercita una missione di odio e di vergogna, cercando di minare non pure l'istituto della religione, ma eziandio quello, altrettanto sacro, della famiglia e gli ideali santi della patria. (*Bene! Bravo! — Commenti*).

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Brunialti, il quale chiede al ministro delle finanze « come si possa tollerare che i magazzinieri consegnino ai ricevitori il sale comune commisto a terra, polvere ed altre materie estranee in quantità che va continuamente crescendo oltre ogni legittima tolleranza ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. In alcune saline marittime il fondo delle vasche è ricoperto di arena, la quale, insieme ai depositi calcari, forma uno strato abbastanza consistente, come, ad esempio, nella salina Margherita di Savoia. Invece in altre saline, e specialmente in quella di Cagliari, il fondo è costituito di alghe filiformi le quali formano come un feltro. Ora, per quanto i salinari compiano la raccolta del sale con tutta l'attenzione possibile, l'onorevole Brunialti comprende facilmente

come con un colpo di zappa o di pala facilmente produce l'effetto che al sale venga frammista qualche materia estranea.

Si procede sulle aie alla cernita di queste materie estranee, e si procede anche nei magazzini di deposito ad ulteriori maneggi per sceverarle dal sale; ma non sempre queste operazioni, come ben si comprende, sono fatte con la necessaria perfezione.

È risultato all'Amministrazione delle privative che recentemente sono stati immessi nei depositi del continente dei sali, provenienti dalla Sardegna, i quali contenevano effettivamente materie estranee oltre il limite di tolleranza. Quindi l'interrogazione dell'onorevole Brunialti ha la sua ragion d'essere.

L'Amministrazione ha impartito le più severe disposizioni, sia ai direttori delle saline, che ai magazzinieri delle privative, affinché si proceda con maggior diligenza alle operazioni di cernita, per modo che non abbia a ripetersi l'inconveniente lamentato.

L'Amministrazione confida che gli ordini impartiti raggiungeranno il loro effetto, ma l'onorevole Brunialti vorrà ammettere che, fino ad un certo punto, occorre la tolleranza. Dal momento che l'Amministrazione ha dato le disposizioni necessarie affinché i limiti di tolleranza non siano varcati, confido che l'onorevole Brunialti verrà riconoscere che si fa quanto è possibile perchè anche questo importante servizio proceda secondo le legittime esigenze del pubblico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti per dichiarare se sia soddisfatto.

BRUNIALTI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze delle notizie che egli ha dato alla Camera e che sono sicuro faranno ottima impressione anche nel paese.

Specialmente da Torino, da Vicenza ed anche da vari rivenditori di Roma, ho ricevuti campioni di sale comune (la mia interrogazione si riferisce al sale comune che è quello adoperato dalle classi operaie e dalle famiglie borghesi) nei quali, come ha riconosciuto l'onorevole sottosegretario di Stato, la terra ed altre materie estranee eccedono ogni legittima tolleranza.

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha accennato ad una causa di questo fatto, causa fino ad un certo punto naturale, ma che l'amministrazione, con la cura che egli ha così giustamente e savia-

mente raccomandata, dovrebbe cercare di dirimere.

Devo però richiamare la sua attenzione sopra un'altra ragione, la quale dovrebbe condurre il Governo a studiare qualche modificazione alla legge relativa al conferimento dei magazzini di privativa.

Io ho motivo di ritenere che l'autorità che oggi esercita il Governo sopra i magazzinieri di privative non sia sufficiente.

L'onorevole Pozzo non ignora un caso recente, che io non voglio portare alla Camera, nel quale si è dovuto lasciare in ufficio un magazzino delle privative riconosciuto ladro e truffatore, non solo dopo la condanna del tribunale e la conferma di questa in Corte d'appello, ma anche per qualche tempo dopo che il suo ricorso era stato respinto dalla Cassazione!

Mentre ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle disposizioni date, lo prego dunque di studiare se non sia necessario di mettere il Governo e l'amministrazione delle gabelle in grado di esercitare sopra i magazzinieri una più efficace autorità, per poter almeno intervenire quando sono denunciati simili abusi e per poterli punire come oggi non è concesso (lo riconosco purtroppo) anche all'infuori dell'intervento dell'autorità giudiziaria.

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. L'onorevole Brunialti ha tratto occasione dalla sua interrogazione per toccare un argomento che esorbita da essa.

A questo proposito io debbo osservare, come già ha rilevato lo stesso onorevole Brunialti, che, secondo le leggi ed i regolamenti in vigore, lo spacciatore all'ingrosso è un'appaltatore, e non un funzionario dello Stato.

I casi di decadenza sono previsti tassativamente; quindi la decadenza non si può pronunciare se non avviene uno dei casi contemplati.

Quando si tratta di condanna per titolo di reato che importi decadenza, come nel caso accennato dall'onorevole Brunialti, la decadenza non può essere pronunciata se non quando la sentenza sia passata in giudicato; appena la Corte di cassazione ebbe respinto il ricorso dello spacciatore, cui allude l'onorevole Brunialti, contro la sentenza della Corte d'appello che aveva confermata la condanna del tribunale, si è im-

mediatamente provveduto alla dichiarazione di decadenza ed alla sostituzione.

Riconosco però l'opportunità delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Brunialti, le quali invitano ad esaminare se non sia il caso di modificare le disposizioni vigenti affinché, allorquando si verificano dei casi come quello a cui egli ha accennato, l'Amministrazione sia subito in grado, come in tutti i casi analoghi, di poter adottare un provvedimento sospensivo, e non sia costretta ad attendere l'esito di un giudizio, sempre lungo, e artificiosamente protratto.

BRUNIALTI. La ringrazio.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione.

Segue ora l'interrogazione dall'onorevole Alfredo Baccelli rivolta al ministro delle finanze « per conoscere se intenda accogliere i desideri espressi dal Consiglio comunale di Tivoli e contenuti nella relazione della Commissione ministeriale per le acque dell'Aniene, desideri giustificati da ragioni di equità a favore degli interessi tiburtini ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Per dirimere una lunga ed intricata vertenza tra il demanio dello Stato, il comune e gli utenti di Tivoli, relativa ai diritti che possano spettare tanto al comune che agli utenti sul ramo sinistro dell'Aniene che sottopassa quell'abitato, fu nominata una Commissione, costituita di funzionari dei Ministeri delle finanze e dei lavori pubblici, e di rappresentanti del comune e degli utenti di Tivoli, con intervento anche di delegati del Ministero dell'istruzione pubblica per gli interessi estetici attinenti alle celebri cascate tiburtine; Commissione la quale aveva il compito di concordare uno schema di convenzione a transazione della complessa controversia.

La Commissione ha esaurito il suo compito, ed ha rassegnato uno schema di convenzione che si dovrebbe stipulare tra il demanio, il comune e gli utenti di Tivoli, riuniti in regolare consorzio. Questo schema è stato approvato dal Consiglio comunale di Tivoli, però non senza contrasti, e con voti affinché l'amministrazione delle finanze voglia addivenire a qualche concessione in parziale modificazione dei patti e degli oneri che, secondo lo schema preordinato dalla Commissione, verrebbero imposti al comune.

L'onorevole Baccelli Alfredo chiede che, in relazione ai voti espressi dal Consiglio

comunale di Tivoli, si voglia specialmente diminuire il canone di lire 3,000 annue, che il comune di Tivoli dovrebbe corrispondere pel salto Lauri, e ripartire a metà le spese, abbastanza ingenti, di una perizia che è stata eseguita nel giudizio vertito, e che furono nello schema di transazione addossate esclusivamente al comune. In seguito all'interrogazione dell'onorevole Baccelli, ho esaminato personalmente gli atti della vertenza, e, poichè un fatto nuovo è sopravvenuto, cioè la determinazione del Governo di apportare alcune modificazioni alla legge sulla derivazione delle acque pubbliche, credo che lo schema di transazione possa venire rimesso nuovamente alla Commissione, affinchè veda se non sia il caso di qualche concessione, in relazione appunto alle modificazioni che verranno apportate alla legge sulla derivazione delle acque pubbliche dal disegno di legge che sta per essere presentato al Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Baccelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BACCELLI ALFREDO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze della sua cortese comunicazione.

La questione del regime delle acque dell'Aniene non è soltanto di interesse locale, ma è anche, per alcuni aspetti, di vero interesse nazionale. Ricorderete quali alte proteste sorsero dai più illustri artisti di Europa, quando l'ultima derivazione d'acque concessa pose in pericolo l'integrità delle cascate.

Quella sonante forza di acque, che precipita dall'alto alla valle, è uno spettacolo di grandezza, che a tutti noi interessa di conservare. Le cascatelle sono famose, anche nella storia, per la bellezza loro; e noi non dobbiamo in alcun modo deturparle.

Intorno a questa forza d'acque si raccolgono, come l'onorevole Pozzo sa, molti opifici che fervono di lavoro; nei quali, anzi, l'industria nazionale ha compiuto grandi progressi, specialmente per la confezione della carta; e questi opifici danno alimento e vita a più migliaia di operai.

È onesto e giusto che della ricchezza che in quel luogo nasce e si svolge traggano profitto principalmente coloro che in quel luogo sono nati. Già le opere dei pontefici furono consegnate alla città di Tivoli, furono consegnati ad essa i cunicoli e il canale derivatore; quindi il diritto della città di Tivoli su queste acque è consacrato ormai da un secolo di storia.

Se l'amministrazione comunale, con ocu-

lata prudenza che merita encomio, anzichè avventurarsi in una lite, la quale avrebbe potuto porre in forse l'esistenza economica dell'intera città, volle accontentarsi della transazione proposta, questa però non è una ragione per non tener conto dei voti che la cittadinanza e il Consiglio hanno espressi e che sono giusti ed onesti.

Io quindi voglio confidare che l'onorevole sottosegretario di Stato e l'onorevole ministro condurranno in porto l'annosa questione, e la vorranno risolvere con quella cura gelosa che è da tutti richiesta per le bellezze naturali ed artistiche che sono patrimonio nazionale e per la prosperità economica di quei cittadini. Io spero che la risolveranno con criteri di larga equità e di giustizia, poichè il demanio dello Stato non deve far lucro per sè, ma si deve mantenere in una sfera più elevata come padre comune di tutti, e deve agire per la prosperità economica dei cittadini e per la giustizia. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dagli onorevoli Valli Eugenio e Papadopoli rivolta al ministro del tesoro, « per sapere se non ritenga equo ed opportuno di estendere la riduzione del tasso di interesse del 4 per cento, anche a quei mutui con la Cassa depositi e prestiti, che furono trasformati in base alla legge 13 luglio 1905, n. 400 ».

Questa interrogazione è rimandata, essendo assente l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Malcangi, al ministro dell'interno, « per sapere se, innanzi ai gravi reati, come quello in danno della famiglia Pastore ultimamente verificatosi in Trani, non creda necessario aggiungere a quella Delegazione di pubblica sicurezza altro personale, perchè il delegato non sia distratto dalla precipua funzione di polizia giudiziaria ».

Non essendo presente l'onorevole Malcangi, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cuzzi al ministro dei lavori pubblici « per sapere per quali motivi ancora si ritardi la concessione per la costruzione della tramvia che deve allacciare le città di Pallanza, Intra, e comuni vicini alla stazione ferroviaria di Fondotoce, a fine di mettere in comunicazione quella importante regione colle linee d'accesso al Sempione e con la rete ferroviaria dello Stato, dalla quale ancora si trova ingiustamente divisa ed isolata ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole Cuzzi sa che il comune di Pallanza presentò nel 1904, un primo progetto che nel 1905 fu approvato. Però nel 1906 il comune mutò radicalmente progetto e tracciato. Il 30 ottobre 1906 venne il decreto che autorizzava il comune di Pallanza ad occupare per la sede tramviaria la strada nazionale detta della Svizzera; ma mentre questo progetto era allo studio, lo stesso comune di Pallanza in data 29 gennaio 1907, ossia 22 giorni sono, ha presentato un terzo progetto chiedendo di tramutare lo scartamento ridotto in scartamento normale, e di modificare in più punti il tracciato della linea. Questo terzo progetto è stato messo in istruttoria.

Spero quindi che l'onorevole Cuzzi, in luogo di chiedere a noi le ragioni del ritardo, le chiederà al comune di Pallanza che, sia pure nell'intento di migliorare la linea, ha però troppo spesso mutato progetti e propositi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuzzi, per dichiarare se sia soddisfatto.

CUZZI. Io ero informato delle modificazioni introdotte al primo progetto di cui il comune di Pallanza aveva ottenuta l'approvazione dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, come ero anche informato che il comune, credendosi in diritto, aveva chiesto l'autorizzazione a cominciare i lavori sul primo tronco dove sembra che non abbisognassero modificazioni. Ora è precisamente circa il ritardo di questa preliminare autorizzazione che verte la mia interrogazione. D'altronde, qualunque siano i motivi di questo ritardo, io prendo occasione di questa mia interrogazione per fare vive istanze all'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, affinché voglia dal canto suo curare che questa linea sia finalmente costruita. Non ho bisogno di ricordargli e di dimostrargli l'importanza di questa linea, che è destinata a mettere in comunicazione colla nuova linea del Sempione le città di Pallanza, di Intra e molti comuni di quella regione, che, come l'onorevole sottosegretario di Stato non ignora, è ricca di molti ed importanti stabilimenti industriali, che è frequentata ogni anno da forestieri di oltre alpi, i quali, anche prima dell'apertura del Sempione, raggiungevano la cifra di centomila all'anno; regione che ha bisogno di essere messa in comunicazio-

ne colla rete generale dello Stato per lo sviluppo sempre più crescente dei suoi commerci e delle sue industrie.

E c'è di più. L'importanza di questa linea è dimostrata anche dal fatto che, una volta costruita, essa sarà il primo tronco di quella che dovrà spingersi fino a Locarno, mettendo in comunicazione il Sempione col Gottardo, di cui la Svizzera, nostra vicina, ha già caldeggiato non solo con parole, ma anche con i fatti, la esecuzione. Dico con i fatti, perchè spontaneamente il Consiglio federale votava un sussidio di un milione e mezzo per il tronco che deve correre sul suo territorio.

Infine l'importanza di questa linea è stata già riconosciuta dal Governo e dalla Camera dal ministro Ferraris, quando, accettando l'aggiunta da me proposta, alla legge sulle complementari, metteva, senza esitanze, questa linea fra quelle più importanti e di carattere internazionale e meritevoli del sussidio di lire 7,500 per chilometro per settanta anni.

Prendo atto delle assicurazioni datemi dall'onorevole sottosegretario di Stato: del buon volere, cioè, da parte sua di curare le pratiche e le formalità di qualunque genere che ancora debbano compiersi, per l'approvazione definitiva del progetto, e per la concessione della sua costruzione, perchè siano al più presto possibile condotte a termine, onde appagare le giuste aspirazioni della regione e delle popolazioni interessate.

PRESIDENTE. Viene ora la interrogazione degli onorevoli Riccio e Masciantonio al ministro dei lavori pubblici « per sapere quali provvedimenti intenda prendere, per rimediare alle gravissime condizioni, nelle quali, in fatto di viabilità, è ridotta la provincia di Chieti, specialmente a causa delle ultime frane e delle enormi e disastrose nevicate ».

Non essendo presenti gli onorevoli Riccio e Masciantonio, questa interrogazione s'intende decaduta.

Viene quindi un'altra interrogazione dell'onorevole Cuzzi, al ministro dei lavori pubblici. « per sapere se non creda necessario di richiamare l'impresa di navigazione sul Lago Maggiore ad una più esatta osservanza della convenzione, col disporre le corse e gli orari dei battelli a vapore in modo da coincidere con quelli delle ferrovie che fanno capo al lago ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Io volevo dire poco fa all'onorevole Cuzzi che quando egli mette sott'occhio della Camera l'importanza di quella linea tramviaria, dice cosa in cui tutti siamo d'accordo. Quando però egli crede che si possa autorizzare l'esecuzione di un primo tratto della linea, mentre non ne è stata ancora fatta la concessione, propone cosa diametralmente opposta alla legge, e perciò non possibile, non realizzabile. Ma io tengo ad assicurare all'onorevole Cuzzi il massimo interessamento del Ministero per la linea di cui riconosciamo la grandissima importanza.

Tanto è vero che, appena venuta la terza, e speriamo ultima, proposta del comune di Pallanza, abbiamo immediatamente telegrafato al capo del Genio civile, perchè ci informasse se la carreggiata della strada nazionale, che ha molto traffico, sia in grado di sostenere e contenere la chiesta sezione ordinaria.

Ci si è risposto che, senza notevoli ampliamenti, la strada, così detta della Svizzera, non potrebbe sopportare la linea in questione.

Quindi in un prossimo sopralluogo si vedrà quali modificazioni si dovranno fare, prima di accogliere il nuovo tracciato proposto dal comune di Pallanza. Dico tutto questo per dimostrare la nostra buona volontà.

In quanto poi alla seconda interrogazione, devo rispondere che mai sin qui sono pervenuti reclami al Ministero intorno alla inosservanza degli orari.

Aggiungo che gli orari si formano di comune accordo, in conferenze nelle quali sono rappresentati tutti gli interessi e tutte le ferrovie che mettono capo al lago.

Noi vigileremo, come abbiamo sempre fatto, perchè gli orari siano mantenuti; ma nello stesso tempo prego l'onorevole Cuzzi di fornirmi tutti i dati di fatto che egli possiede per accertare se per avventura non fossero rispettati.

Intanto abbiamo scritto all'ispettore compartimentale, perchè ci riferisca se e quali trasgressioni gli orari possano aver subito.

PRESIDENTE. L'onorevole Cuzzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CUZZI. Ringrazio nuovamente il sottosegretario di Stato per le assicurazioni che mi dà circa il sollecitare le pratiche per la ferrovia che deve congiungere la mia regione con la rete stradale ferroviaria.

Quanto alla mia seconda interrogazione,

la sua risposta non è dissimile da quella che già ebbi dagli uffici del Ministero, vale a dire che, da parte sua, il Ministero ha raccomandato al Circolo di Milano di esaminare gli orari delle corse dei battelli sul Lago Maggiore, salvo a provvedere. In quanto ai reclami, io mi meraviglio come ancora non siano giunti al Ministero, mentre io ho qui lettere dei sindaci di Pallanza e di Intra, che riportano i deliberati di quei Consigli comunali, ed insistono nei loro reclami presentati già da parecchio tempo. Ad ogni modo, poichè l'onorevole sottosegretario di Stato mi ha usato la cortesia di chiedermi qualche dato di fatto, per dimostrare come il servizio dei battelli non risponda in tutto agli obblighi assunti dall'impresa, io non ho che a ricordargli, anzitutto, come la convenzione del giugno 1904, con la quale il Governo ebbe a concedere all'impresa di navigazione sul Lago Maggiore il trasporto dei passeggeri e delle merci, porti, nel primo articolo, indicato lo scopo che è questo: « di collegare tra loro e con gli abitati principali le ferrovie che mettono capo al lago, nel modo più conveniente agli interessi del commercio e dell'amministrazione dello Stato ».

Ed il Governo si è tanto dato pensiero di conseguire questi scopi che, nell'articolo 22, ha fatto obbligo all'impresa « di aumentare il materiale galleggiante a seconda dello sviluppo del traffico e di introdurre nel medesimo quelle innovazioni e quei miglioramenti che saranno consacrati dall'esperienza, all'uopo di favorire il più possibile sicuri e comodi trasporti di viaggiatori e gli interessi del commercio ».

Ora, perchè si veda che l'impresa di navigazione sul Lago Maggiore non corrisponde a questi obblighi tassativamente imposti dalla convenzione, mi consenta la Camera che io citi alcune soltanto delle corse che sono comprese nell'orario andato in vigore dopo l'apertura della linea del Sempione.

È noto a chiunque abbia conoscenza della topografia del Lago Maggiore, come le città di Pallanza, Intra ed i comuni vicini di tutta quella plaga, eminentemente industriale, che si estende sulla sponda destra del Lago Maggiore fino al confine svizzero, non abbiano altro modo di accedere alle ferrovie che mettono capo al Lago se non recandosi a Luino, a Laveno od a Baveno. Da Pallanza ed Intra abbiamo quindi comunicazioni con la ferrovia del Gottardo per Laveno, e con la ferrovia del Sempione.

pione, e quindi con Novara, Torino e Genova, per Raveno.

Ora veda l'onorevole sottosegretario di Stato se gli orari attuali soddisfano alle disposizioni della convenzione che ho avuto l'onore di leggere, e se soddisfino agli obblighi che l'impresa di navigazione del lago deve compiere.

Noi abbiamo un battello che da Pallanza e Intra ci conduce a Laveno alle 7.40 del mattino; ebbene quando si arriva a Laveno il treno per Milano è partito alle 7.20, il treno per Novara (quando dico Novara, dico Torino e Genova) è partito alle 6.17, ed un altro partirà alle 8.20. Un altro battello ci conduce a Laveno alle 12.40, ma il treno per Novara parte da Laveno alle 11.24. E così via dicendo.

Per raggiungere l'altra linea da Arona al Sempione e viceversa c'è un battello che da Pallanza, Intra e Suna va a Baveno, che è la stazione più vicina ai paesi della sponda destra superiore del Lago Maggiore. Ebbene questo battello ci porta a Baveno alle 7.45, mentre il treno del Sempione è partito alle 7.26 e quello per Novara-Torino-Genova alle 6.27. Un altro battello che giunge a Baveno alle 10.30, trova che il treno per il Sempione è partito alle 10.24 e quello per Novara alle 9. (*Commenti — Conversazioni*).

Io non tedierò la Camera con l'indicazione delle altre corse dell'orario in vigore. L'onorevole sottosegretario di Stato però può con una semplice occhiata all'orario stesso convincersi del fondamento e della giustizia dei reclami che sono stati fatti.

Non basta che il Ministero abbia raccomandato al Circolo di esaminare le proposte degli orari. Io che ho avuto occasione di intervenire a quelle conferenze, so per esperienza come siano esaminati i reclami che vi si portano. Sono letti nella conferenza, e se ne prende atto nel verbale, ma quasi sempre le cose restano tali e quali. È il Governo che deve richiamare l'impresa all'osservanza della convenzione e lo può fare con piena conoscenza di causa esaminando gli orari.

Dopo l'apertura delle linee che fanno capo al lago non si provvederà mai, secondo gli obblighi assunti con la convenzione, ai bisogni di quella regione, se non si deciderà l'impresa a stabilire dei servizi diretti ed immediati fra i diversi paesi della sponda destra con le stazioni vicine della sponda opposta. Non importa che vi siano molte

corse, ma è necessario che siano curate convenientemente le coincidenze.

Quindi confido che l'onorevole sottosegretario di Stato, prendendo in esame la convenzione e gli orari vigenti, saprà provvedere in modo che questi bisogni siano soddisfatti.

PRESIDENTE. Le altre interrogazioni sono rimandate a domani.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per l'istruzione pubblica ha facoltà di presentare un disegno di legge.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per il pagamento delle somme dovute ai regi ospedali riuniti di Santa Chiara in Pisa per le spese sostenute in servizio delle cliniche universitarie dall'anno scolastico 1866-67 all'anno scolastico 1881-1882.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione di un disegno di legge per il pagamento delle somme dovute ai regi ospedali riuniti di Santa Chiara in Pisa, per le spese sostenute in servizio delle cliniche universitarie dall'anno scolastico 1866-67 all'anno scolastico 1881-82.

Questo disegno di legge sarà stampato e distribuito.

Approvazione di disegni di legge per eccedenze d'impegni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: discussione del disegno di legge: approvazioni di eccedenze di impegni per lire 2,657,827.61 su alcuni capitoli concernenti « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio di previsione, per l'atto finanziario 1905-1906, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dello esercizio stesso.

Do lettura del disegno di legge (V. *Stampato* n. 554 A).

La discussione generale è aperta (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare passeremo alla discussione dell'articolo unico, di cui do nuovamente lettura:

Articolo unico.

Sono approvate le eccedenze d'impegni risultanti dal rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1905-906 su taluni capitoli

di spese obbligatorie e d'ordine nella complessiva somma di lire duemilioneisecocinquantasettemilaottocentoventisette e centesimi sessantuno (lire 2,657,827.61) ripartita fra i Ministeri ed i capitoli descritti nell'unita tabella.

Tabella delle eccedenze d'impegni su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine del bilancio 1905-906 risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.

Ministero delle finanze.

Capitolo n. 103. Restituzioni e rimborsi (Amministrazione imposte dirette e catas o) L.	2,521,270.67
---	--------------

Ministero della guerra.

Capitolo n. 26. Quota spesa mantenimento degli allievi delle scuole militari corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario L.	133,025. »
Capitolo n. 41. Spese di giustizia penale militare »	3,531.94
L.	136,556.94

RIASSUNTO.

Ministero delle finanze L.	2,521,270.67
Ministero della guerra »	136,556.94
L.	2,657,827.61

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, questo disegno di legge, essendo composto di un articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

L'ordine del giorno reca: approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 14,012.94, verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1905-906 concernenti spese facoltative.

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura. (Vedi stampato n. 555-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 13,968.62 verificatesi nell'assegnazione del capitolo n. 53 « Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione nell'interesse dei servizi dipendenti dall'Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1905-906.

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 44.32 verificatesi nell'assegnazione del capitolo n. 212 « Personale dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) » dello stato di previsione nella spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1905-906.

(Sono approvati senza discussione).

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

L'ordine del giorno reca: Approvazione del disegno di legge per eccedenze di impegni per la somma di lire 43,268.08 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906 concernenti spese facoltative.

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 557-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, procederemo alla discussione degli articoli, dei quali si darà lettura.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 732.97 verificatesi nell'assegnazione del capitolo n. 2 « Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.

(È approvato).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 11,469.54 verificatesi nell'assegnazione del capitolo n. 8 « Ministero - Spese d'uf-

ficio » dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1905-906.

(È approvato).

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 881.76 verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 13 « *Ispezioni e missioni diverse ordinate dal Ministero - Indennità alla Commissione consultiva e alle Commissioni esaminatrici per concorsi nel personale dirigente ed amministrativo - Spese per missioni all'estero e congressi* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.

(È approvato).

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 10,282.35 verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 18 « *Spese di stampa* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.

(È approvato).

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 1,771.48 verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 19 « *Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.

(È approvato).

Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 277.02 verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 26 « *Regie provveditori agli studi - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.

(È approvato).

Art. 7.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 8,740.18 verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 39 « *Regie Università ed altri Istituti universitari - Stabilimenti scientifici e segreterie delle Regie Università - Indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari - Spese da sostenersi con i fondi pro-*

venienti dai diritti di segreteria (articoli 132 e 151 del regolamento generale universitario approvato con regio decreto 26 ottobre 1903, n. 465 » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.

(È approvato).

Art. 8.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 5,296.26 verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 101 « *Accademie ed Istituti di belle arti - Regia Calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Assegni, indennità e remunerazioni per servizi straordinari* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.

(È approvato).

Art. 9.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 34.78 verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 103 « *Accademie ed Istituti di belle arti - Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia Calcografia di Roma - Dotazioni* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.

(È approvato).

Art. 10.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 1,455.17 verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 116 « *Aiuti ad Istituti artistici non governativi - Acquisto di azioni di società promotrici di belle arti e concorso ad esposizioni artistiche estere e nazionali* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.

(È approvato).

Art. 11.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 2,241.57 verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 153 « *Sussidi ad istituti tecnici e nautici, a scuole nautiche e speciali, a società e circoli filologici e stenografici e ad altre istituzioni consimili; acquisto di materiale didattico destinato, a titolo di sussidio, ad istituti industriali e professionali - Spese per laboratori di legislazione doganale annessi alle cattedre corrispondenti negli Istituti tecnici di Roma e di Genova* » dello

sta o di previsione della spesa del Ministero de l'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.

(È approvato).

Art. 12.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 85 verificatasi nell'assegnazione del capitolo n. 288 « *Impegni per paghe ad operai assunti in servizio dei musei, delle gallerie, degli scavi, dei monumenti e di altri Istituti artistici di Roma* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906.

(È approvato).

Anche questo di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione della proposta di legge: tombola telegrafica a beneficio della Società delle industrie femminili italiane.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: tombola telegrafica a beneficio della Società delle industrie femminili italiane.

Prego l'onorevole segretario di voler dar lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, *segretario, legge*. (Vedi Stampato n. 645-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare, onorevole ministro delle finanze.

MASSIMINI, *ministro delle finanze*. Io vorrei pregare la Commissione di voler togliere l'ultima parte dell'articolo; quella cioè che stabilisce il termine della data di estrazione non oltre l'anno 1908. Altrimenti questo termine sarebbe inconciliabile con la legge che ho presentato al Senato.

PREIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

FANI, *relatore*. A nome della Commissione consento nella soppressione domandata dall'onorevole ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Dichiaro dunque chiusa la discussione generale. Si passerà alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge, con la soppressione chiesta dall'onorevole ministro delle finanze e consentita dal relatore.

Ne dò lettura:

« Il Ministero delle finanze è autorizzato a concedere con esenzione di tasse una tombola telegrafica per la somma di un milione di lire, a beneficio della Società delle industrie femminili italiane ».

Nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla votazione segreta anche di questa proposta di legge.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge ieri approvati.

Credo che la Camera consentirà che anche i disegni di legge testè discussi, sieno votati insieme con gli altri disegni di legge la cui votazione a scrutinio segreto era già iscritta nell'ordine del giorno.

Procederemo dunque alla votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

Approvazione del contratto 4 luglio 1906 per la vendita al comune di Padova, verso il prezzo di lire 80,000 del fabbricato demaniale detto di S. Matteo.

Distacco della frazione di Bsnate dal comune di Jerago e costituzione in comune autonomo.

Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile di Ostuni.

Erezione in Roma di un monumento a Giosuè Carducci.

Approvazione di eccedenze d'impegni per lire 2,657,827 61 su alcuni capitoli concernenti « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio di previsione, per l'esercizio finanziario 1905-996, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 14,012.94, verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1905-906 concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 43,268.08 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-1906, concernenti spese facoltative.

Tombola telegrafica a beneficio della Società delle industrie femminili italiane.

Si faccia la chiama.

PAVIA, *segretario, fa la chiama*.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per maggiori assegnazioni su vari capitoli del bilancio degli affari esteri. Domando che, come di consueto, il disegno di legge sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione del disegno di legge per maggiori assegnazioni su vari capitoli del bilancio degli affari esteri; e se non vi sono opposizioni, il disegno di legge sarà deferito alla Giunta generale del bilancio.

(Così è stabilito).

Segue la discussione del bilancio d'agr. coltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. Procederemo nell'ordine del giorno il quale reca il seguito della discussione del disegno di legge: stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1907-908.

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

***COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Onorevoli colleghi! Tre mesi non sono ancora trascorsi dal giorno che l'esame di questo bilancio offrì occasione, in questa e nella Camera vitalizia, a discutere non pochi tra i vitali problemi i quali si connettono con la vita economica della nazione.

Basta rammentare che, relativamente all'agricoltura, furono trattati con ampiezza di studi i temi del rimboschimento, dei pascoli montani, delle irrigazioni, delle macchine agrarie.

Indi, uscendo dai boschi e dalla cura di far pingui i campi, si affrontarono le questioni delle sorti dei coloni in relazione ai patti agrari e alla tutela, previdenza ed incolumità delle varie classi di lavoratori, in ispecie quelle attinenti alle assicurazioni ed alla cooperazione.

Non furono dimenticati i servizi che hanno l'ufficio di porre l'opera del Governo in corrispondenza col movimento ascensionale delle industrie e dei traffici.

Ma soprattutto fu discussa la politica dell'insegnamento professionale nelle sue

mòlteplici forme, quale è e deve essere intesa nell'età nostra in cui la scienza e l'arte investono e dominano in modo assoluto la produzione agricola e l'industriale, non solo anche nelle ardue prove dei campi e delle officine, ma altresì e soprattutto nelle gare degli scambi nei mercati mondiali.

Questo ritorno sugli stessi argomenti di cui dà il relatore esempio imitato dai vari oratori, è la storia sempre rinnovantesi delle discussioni tutte di questo bilancio, la quale è una costante e periodica manifestazione di buon volere, di aspirazioni e di voti che paiono sempre insoddisfatti perchè lo stesso progresso matura sempre nuovi e crescenti bisogni. *(Bene!)*

Ma d'altra parte sarebbe ingiusto obliare che molto si è fatto, e che ciascun bilancio ha fornito sempre nuovi e maggiori aiuti, e che ognuno dei miei predecessori ha portato un fecondo contributo all'opera della perenne ascensione economica, di cui la diligente cura del relatore ci presenta in rapida sintesi, notizie e dati più che confortanti.

Ora non si può disconoscere che a questa grande, benefica trasformazione non abbia cooperato principalmente l'azione solerte, diretta, integratrice dello Stato, volta ad eccitare, vivificare le iniziative e le energie individuali e locali in tutti i rami dell'agricoltura, della industria e del commercio.

Lo stesso bilancio che discutiamo ne è sicura manifestazione.

Le osservazioni dell'onorevole Maraini e di altri e il sintetico prospetto delle cifre riassunte dal relatore potrebbero accreditare l'opinione che i maggiori stanziamenti di quattro milioni e trecentomila lire circa non servano tutti a incremento dei servizi, a vantaggio dello svolgimento dell'attività nazionale.

Il giudizio sarebbe errato.

I quattro milioni iscritti in forza di leggi speciali, compresi i 2,022.603, che trovano corrispondente riscontro nel bilancio della entrata, concorrono tutti egualmente a ravvivare feconde correnti di attività e di ricchezza.

Se le forti somme che si anticiperanno coi mutui a vantaggio dei lavori di trasformazione dell'Agro romano, debbono rientrare nelle casse dello Stato, saranno però restituite gradatamente in lunghi periodi di ammortamento, dopo che avranno servito ad aumentare la produzione, a risanare e ad arricchire tanta parte del suolo italiano.

VALLI EUGENIO. Posto che veramente si diano.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Si daranno. Non basta: per effetto delle varie leggi speciali a vantaggio del Mezzogiorno e delle isole, o di alcune provincie, avran valido aiuto lo svolgimento delle colture, i lavori di bonifica-mento, i rimboschimenti, le irrigazioni, gli Istituti di credito per l'agricoltura, le scuole agrarie, le commerciali e le industriali.

Questo vario e complesso ordine di stan-ziamenti, ai quali si aggiungeranno quelli proposti nei due disegni di legge per il rin-saldamento dei bacini e per i pascoli mon-tani, in quello per l'insegnamento profes-sionale, ed in altri che sono in esame presso le Commissioni parlamentari, o che mi pro-pongo di presentare a scadenza non lon-tana, offriranno maggiori fondi e gioveranno ad imprimere impulso più vigoroso all'opera del Ministero di agricoltura, a porlo in con-dizione di compiere meglio la sua funzione. (*Bene!*)

L'onorevole Sesia lo ha riconosciuto ed espresso nel paragone suggeritogli dalla sua bonaria arguzia; e del pari lo hanno rico-nosciuto quasi tutti gli oratori, i quali, pur desiderando di più, riconoscono che molto si è fatto in confronto del passato, e si tro-vano concordi nello stesso benevolo giudi-zio. Ma non mi stupisco che non siano tutti ugualmente sodisfatti, spinti come sono al moto impaziente e febbrile che agita il paese e lo sospinge verso nuove e mag-giori conquiste, verso la mèta del benessere.

Anch'io amerei di vedere ingrossati i ca-pitoli del bilancio in modo da poter diffon-dere cattedre ambulanti, provvedere più generosamente alla scuola ed ai maestri, fornire larghe dotazioni a stazioni agrarie come raccomandano gli onorevoli Poggi, Baccelli, Miliani e Maraini.

Di questi argomenti ho già altra volta par-lato, mantenute le promesse allora date, come per le stazioni agrarie, per le cattedre ambu-lanti per le quali è pronto il disegno di legge che ne assicura la stabilità. Ma non posso accettare il consiglio dell'onorevole Maraini che le vorrebbe avocare allo Stato, poichè queste istituzioni non possono vivere che di vita propria in armonia con i bisogni e le condizioni locali come l'esperienza ci ha di-mostrato. (*Benissimo!*)

Invece sono d'accordo con quelli che espressero il desiderio di aumentarne il nu-mero anche nelle provincie che ne hanno sperimentata l'utilità sicchè estendano la loro benefica azione anche ai centri minori.

I fondi, dei quali chiesi l'aumento, mi sembrano sufficienti in proporzione alle ri-chieste; se queste aumentassero assicuro la Camera che il ministro del tesoro, non ne-gherà le maggiori necessarie dotazioni.

A me non meno dei colleghi i quali ne fecero oggetto di speciali sollecitazioni pia-cerebbe disporre di più larghi mezzi a fine di incoraggiare ed aiutare Comizi agrari, coo-perative di lavoro, di produzione e di con-sumo e soprattutto le istituzioni di credito, e vorrei anche di più: risoluto non solo per il Lazio, ma dovunque, il problema di fa-cilitare agli agricoltori il credito di colti-vazione e preparare le vie a quello neces-sario ad aiutare le trasformazioni agrarie.

I provvedimenti raccomandati a tali scopi, dagli onorevoli Baccelli, Papadopoli, Cottafavi, Ferri Giacomo costituiscono l'ope-ra diuturna del mio Ministero. Mi sarebbe fa-cile dimostrarlo ricordando le notizie ed i dati raccolti nelle risposte ai numerosi quesiti pro-posti dal relatore sui vari rami della mia amministrazione.

In modo speciale gli onorevoli Nuvoloni e Monti-Guarnieri reclamano i sodisfacci-menti delle aspirazioni delle popolazioni dell'Umbria, Marche e Liguria, reclamanti da tempo i benefici del credito agrario.

L'onorevole Celesia per la Liguria ha ri-conosciuto che l'iniziativa e l'opera mia hanno preparato le vie al non lontano man-tenimento della promessa ricordatami dal-l'onorevole Nuvoloni,

Infatti si trovano a buon punto gli ac-cordi con la Cassa di risparmio di Genova la quale ha generosamente promesso la sua cooperazione per dar vita al nuovo istituto di credito. Essa acquisterà un nuovo titolo di benemerenza, rendendo un provvido ser-vizio al pari delle altre che danno il valido ausilio del capitale a vantaggio dell'agri-coltura.

Non è riuscita sinora ugualmente fortu-nata la mia iniziativa per il credito agrario delle regioni dell'Italia centrale in nome delle quali ha perorato l'onorevole Monti-Guarnieri. Egli non ignora come, non ostante le mie sollecitudini e il generoso contributo della Cassa di risparmio di Bologna non si è potuto venire ad un accordo cogli istituti locali. Esso è necessario perchè l'esperienza ha dimostrato che l'esercizio del credito agrario non può funzionare se non si fonda principalmente sul concorso e sull'opera di tali istituti.

Mi basterebbe ricordare gli scarsi risul-tati ottenuti dal Banco di Napoli che pu

avendo fortissimi capitali non ha potuto portare l'aiuto del credito che in minime proporzioni; l'efficacia relativamente scarsa dell'Istituto agrario del Lazio e le difficoltà incontrate per fare funzionare l'Istituto del credito della Basilicata alle quali ha accennato l'onorevole Dagosto. Eppure esso è istituito secondo i criteri voluti dall'onorevole Monti-Guarnieri.

Cogli onorevoli Miliani, Poggi, Celesia, Nuvoloni, Ottavi, ho comune il desiderio di far opera solerte perchè riescano a buon fine gli studi, gli esperimenti e non manchino i mezzi per combattere la *diaspis pentagona*, la mosca olearia e tutti i parassiti e gli insetti distruttori che deludono le speranze dei nostri coloni.

A vari oratori che ho ricordato, sembrano insufficienti i fondi assegnati.

Mi è facile notare che si tratta in parte di spesa obbligatoria, alla quale ove non basti la somma inserita si provvede con prelevamenti sull'apposito stanziamento nel bilancio del tesoro.

Il dubbio dunque è infondato e lo è specialmente rispetto agli studi e agli esperimenti per combattere la mosca olearia. Non dovrebbero avere tale dubbio gli olivicoltori, dopo i provvedimenti da me adottati nell'interesse di una produzione e d'una delle industrie che sono tanta parte della ricchezza agraria del paese.

La Commissione consultiva la prima volta da me costituita per vigilarne le sorti, e di cui ho chiamato a far parte i produttori principali delle regioni oleifere lo ha riconosciuto dandomene sicure manifestazioni. Confortato dalla sua fidente cooperazione intendo intensificare l'opera dei miei predecessori, aiutando le istituzioni esistenti e volgendo il pensiero a diffonderle per svolgere e migliorare quella produzione.

Ed affermo con sicurezza d'adempiere, che gli esperimenti sul dachicida *De Cillis* saranno continuati su larga scala e nelle proporzioni necessarie, per controllarne la efficacia distruttrice e in pari tempo ciò che finora non si è fatto, la pratica utilità economica dal punto di vista del costo, e delle condizioni di coltura nelle varie regioni del paese, secondo ha giustamente suggerito l'onorevole Ottavi.

Aggiungo che, dietro ai voti espressi dalla Commissione per la olivicoltura ho già dato incarico al professore Berlese di formulare il programma tecnico e finanziario delle esperienze da eseguirsi nel corrente anno.

Lo stesso onorevole collega, così bene-

merito della produzione agricola si è fatto interprete dei voti dei viticoltori e viticultori contro la adulterazione e le frodi tanto giustamente lamentate. Non sento, poichè egli lo ha riconosciuto, il bisogno di ricordare l'azione spiegata dal Ministero per la rigida applicazione della legge dell'11 luglio 1904. Egli stesso però è consapevole e convinto delle difficoltà pratiche che si incontrano per rendere efficaci le disposizioni della legge e lo ha confermato ricordando l'inermità degli sforzi e dell'opera lodevole dell'Associazione dei viticoltori piemontesi. Ma soprattutto della difficoltà della cosa ha dato una dimostrazione eloquente ricordando il mutare continuo delle leggi francesi tutte invano promulgate, tanto che ai viticoltori della Francia si volle dare nel programma di governo del Ministero Clémenceau la solenne promessa di una nuova legge di difesa.

Io sarò rigido nel volere l'applicazione della legge e cercherò di renderla più sicura colle disposizioni regolamentari alle quali ho già posto mano. Un disegno di legge è già preparato per la sofisticazione degli olii.

L'onorevole Luciani pigliando argomento dagli stanziamenti per la difesa della viticoltura, raccomanda che la campagna antifillosserica sia condotta in modo che sia data la prevalenza all'opera intesa alla ricostituzione dei vigneti.

Il Governo, applicando le leggi del 1878 e del 1888, e guidato dalla Commissione consultiva, costituita da notevoli viticoltori e da competenti tecnici, ha seguito vari sistemi a seconda dei casi.

Nei primi anni, dato i mezzi di cui disponeva, ha potuto occuparsi di tutte le infezioni scoperte, applicandovi il metodo distruttivo, che consiste nel distruggere l'insetto e le viti sulle quali si rinviene, comprese anche quelle che, sebbene immuni, si trovano in una zona di terreno circostante « zona di sicurezza ».

Ma con l'andare del tempo il male si estese notevolmente, sicchè in venti anni la superficie infetta si è più che centuplicata.

Anche dal lato tecnico non era consigliabile l'applicazione del metodo distruttivo su estese zone vitate, onde fu necessario abbandonarle, limitando la lotta nelle infezioni recenti non molto estese e che minacciavano vaste e importanti zone vitate, ancora immuni.

Non si creda però che le zone dove non si applicò il metodo distruttivo siano state del tutto abbandonate, perchè il Governo

provvide alla applicazione del metodo curativo, mercè l'impiego del solfuro di carbonio a piccole dosi e la sommersione.

Con questo metodo furono curate vastissime superficie di vigneti fillosserati e in Sicilia e in Calabria e in Lombardia e altrove.

Laddove poi non venne applicato il metodo curativo, o ne fu cessata l'applicazione, il Governo ha provveduto ad aiutare i viticoltori nella ricostituzione dei vigneti mercè le viti americane. Ed è questo l'indirizzo che a mio giudizio debba prevalere.

Sonosì istituiti infatti importanti vivai in Sicilia, Sardegna, Calabria, Elba, Piemonte, ecc., i quali oltre a provvedere talee e barbatelle di viti americane, istruiscono i viticoltori nel difficile compito della ricostituzione, sia con l'esempio dei vigneti sperimentali, sia con tenere scuole sull'innesto delle viti, ecc.

Ma anche l'opera dei regi vivai di viti americane non basta a provvedere ai bisogni sempre crescenti dei viticoltori delle zone fillosserate; onde su proposta del Ministero di agricoltura fu dal Parlamento approvata la legge 6 giugno 1901, con la quale sono istituiti i Consorzi di difesa della viticoltura contro la fillossera nelle Puglie; legge che può estendersi anche alle altre provincie del Regno.

L'esperienza già fatta nelle Puglie ha consigliate alcune modificazioni alla detta legge. E già presentai al Senato il disegno relativo, che tende a far sorgere ovunque simili istituzioni.

I Consorzi infatti oltre a provvedere alla difesa e alla vigilanza dei territori consorziati, servono a istituire estesi vivai di viti americane, preparano le barbatelle innestate per soddisfare i crescenti bisogni dei viticoltori, ai quali le cedono a prezzo di costo, istruiscono gli operai nella necessaria pratica della moderna viticoltura, e tendono a favorire colla cooperazione il progresso ed il miglioramento della viticoltura e della enologia.

Il Governo spiega la sua azione dando adeguati sussidi a siffatte istituzioni, provvedendo a totale spese dello Stato, il personale tecnico, scelto per concorso e poi appositamente istruito sulla viticoltura moderna da un funzionario tecnico, che ha già la direzione dei Consorzi pugliesi e tiene spesso conferenze nelle principali regioni viticole del nostro paese, come ne tenne varie ultimamente in Toscana, dove furono frequentatissime.

La nuova forma che oggi intendo dare alla lotta contro la fillossera è quella di un ben inteso decentramento e autonomia locale, favorendo appunto la istituzione dei Consorzi di difesa della viticoltura, contribuendo con ogni cura a ricostituire la viticoltura.

Mi hanno rammentato i doveri del Governo verso alcune provincie meno fortunate gli onorevoli Turco, Celesia e Dagosto. E anzitutto si è lamentato l'indugio a dare esecuzione alle leggi speciali sul Mezzogiorno, sulla Basilicata e le Calabrie. Mi è facile spiegare e giustificare l'opera nostra. Tutti i regolamenti, sia quelli che erano in via di elaborazione, sia quelli derivanti da leggi successivamente votate e che erano indispensabili per dare esecuzione a quelle leggi, sono stati compiuti colla cooperazione dei vari Ministeri entro il termine assegnato dalle rispettive leggi.

E da parte mia ho dato, e lo sanno i deputati di quelle provincie, tutte le disposizioni perchè l'ordinamento del credito agrario e l'opera delle cattedre ambulanti in Basilicata già istituite, le scuole professionali e rimboschimenti, non soffrano indugio.

L'onorevole Mauri e l'onorevole Giacomo Ferri, uniti in connubio, sul quale non so se mi sia lecito ripetere con Guglielmo Pitt che vi sono connubi non consentiti dalle leggi divine ed umane, mi hanno eccitato ad affrontare più arditamente le riforme della legislazione sociale.

Tutti e due mi domandano quella sulla istituzione dei probiviri. Tutti e due hanno percorso il vasto campo di queste riforme, dal contratto di lavoro ai contratti agrari; dalle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli all'ispettorato per la vigilanza sulle leggi operaie; dalle istituzioni di previdenza, dalle casse pensioni alle assicurazioni: una lunga serie la cui sola enunciazione ha tenuto per ore ferma la nostra attenzione.

Essi comprenderanno che non posso seguirli nella lunga analisi, dalla quale non mi astengo certo perchè abbia delle riforme sociali il timore che i due oratori mi attribuiscono e rimproverano. Io posso ricordare che la prima legge sugli infortuni del lavoro porta la mia firma, io difesi il primo disegno di legge sulla cassa della vecchiaia approvato dalla Camera. Ministro di grazia e giustizia presentai le proposte di legge sul contratto di lavoro e sui patti agrari.

L'esperienza delle incontrate difficoltà e quella di disciplinare in un'unica legge tutta

la materia del contratto di lavoro mi persuasero dell'opportunità di un metodo diverso; e cioè di legiferare sui singoli contratti per speciali industrie, come ho fatto per il progetto di legge sul lavoro delle zolfare e come ho promesso, d'accordo col presidente del Consiglio, per il contratto di lavoro nelle risaie, che sarà presentato fra pochi giorni. Per i contratti agrari, anche perchè, secondo gli stessi oratori pensano, sono reclamati dall'agricoltura meridionale, è necessario attendere i risultati dell'inchiesta votata dal Parlamento.

La vigilanza sull'esecuzione delle leggi operaie ho mostrato di volerla domandando i fondi necessari a esercitarla non potendo riproporre il disegno di legge sull'ispettorato del lavoro respinto in questa legislatura.

Gli stessi oratori si sono trovati all'unisono nel giudicare timido il progetto di legge sul riposo settimanale. Essi hanno dimenticato troppo presto gli ammaestramenti dell'esperienza e la proposta respinta per non aver saputo contenere nei limiti della prudenza, e in quelli consigliati dalle condizioni del paese, una riforma giusta e salutare.

Il criterio della misura, è quello che deve guidare nell'opera progressiva ed assidua delle riforme sociali.

Questo concetto deve guidare anche nello studio di altre tra quelle invocate in questa discussione, e soprattutto il pensiero che non possono farsi tutte ad un tempo. Non sarebbe serio presentare a breve intervallo tutta una serie di leggi quante ne occorrerebbero per soddisfare le aspirazioni dell'onorevole Ferri Giacomo e dell'onorevole Mauri, tanto più quando involgono problemi gravissimi.

Bisogna inoltre pensare che alcune delle leggi esistenti hanno bisogno di essere riformate, perchè riescano più provvide ed efficaci e tra esse occupano un posto notevole quelle sulle varie forme della cooperazione, sulle quali hanno opportunamente richiamata l'attenzione l'onorevole Cottafavi e altri oratori.

Ed a questa e a quella dei probiviri ho rivolto le mie cure e i miei studi.

Le industrie ed i commerci, che offrono campo a meno ampia discussione, forse perchè come ben disse l'onorevole Maraini si svolgono per virtù propria e sentono minore la necessità dell'opera integratrice del Governo, ebbero in lui e nell'onorevole Farinet autorevoli interpreti di bisogni e di aspira-

zioni degne di essere esaminate con ogni considerazione.

Basta ricordare che l'uno richiamò l'attenzione nostra sul vitale problema della utilizzazione delle forze idrauliche, l'altro sulla ricca industria della seta, cioè su due problemi ai quali il Governo ha già volto il pensiero e la soluzione dei quali non dipende dal solo Ministero di agricoltura.

Ha dato prova di averli a cuore col promuovere il decreto reale che istituiva la Commissione per studiare le condizioni delle industrie bacologica e serica e sui mezzi atti a vivificarle; ciò che involge l'esame di tutte le questioni finanziarie, economiche, commerciali che ad esse si riferiscono.

All'onorevole Farinet, che ha richiamato la mia attenzione anche su leggi ed ordinamenti che sono di competenza di altra Amministrazione non posso fare che la promessa di richiamare sopra gli argomenti da lui esaminati, l'attenzione dei ministri competenti.

Altri oratori hanno percorso un campo fertile di questioni, seminato di desiderii e di bisogni e mi hanno eccitato ad essere il tormentatore dei vari ministri e specialmente di quelli delle finanze e del tesoro, dei lavori pubblici, per le tasse, le tariffe e i dazi doganali.

È l'ufficio che compie giornalmente il mio Ministero, il quale non lascia sfuggirsi occasione per rendersi interprete e custode degli interessi economici di tutte le forme del lavoro italiano; e l'onorevole Nuvoloni può essere certo che anche l'industria dei fiori da lui calorosamente raccomandata per migliori condizioni di trasporto sarà oggetto delle mie sollecite cure. (*Approvazioni*).

Se permette la Camera, riposerei pochi minuti.

PRESIDENTE. Riposi, riposi pure.

(*L'oratore si riposa*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito intanto l'onorevole Cottafavi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

COTTAFAVI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Approvazione dell'eccedenza di impegni per lire 40,000 verificatasi nell'esercizio finanziario 1905-906 nelle spese della Camera dei deputati ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Presentazione di un decreto reale
e di due disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera un decreto reale che mi autorizza a ritirare il disegno di legge da me presentato il 4 marzo 1905: Condizioni imposte nell'interesse della pubblica igiene per la coltivazione delle risaie. Contemporaneamente mi onoro di presentare un disegno di legge sulla risicoltura, vale a dire sullo stesso argomento.

Presento inoltre un disegno di legge: Provvedimenti per l'istituto di Santo Spirito in Sassia e per gli ospedali riuniti di Roma.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di un decreto reale per la autorizzazione a ritirare il disegno di legge: Condizioni imposte nell'interesse della pubblica igiene nella coltivazione delle risaie; della presentazione del disegno di legge sulla risicoltura e di altro disegno di legge per provvedimenti per l'istituto di Santo Spirito in Sassia e per gli ospedali riuniti di Roma.

Questo decreto reale e questi due disegni disegni di legge saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

Si riprende la discussione
del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio per continuare il suo discorso.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. La vastità stessa dei problemi, la molteplicità dei bisogni per i quali si invoca la provvidenza dello Stato, ammoniscono che questo non può trovare nel tesoro pubblico le forti somme occorrenti per risolvere gli uni e sovvenire gli altri con la prontezza e voluta larghezza. Nè ciò non è facile come sembra all'onorevole Poggi, e a parecchi colleghi.

Egli con calda parola, la quale mostra che la pratica dell'arte dei campi non feconda solo le terre ma anche i germi dell'eloquenza, ha ricordato che gli agricoltori come furono e sono disposti a sopportare ogni sacrificio per rinvigorire tutti i servizi di supremo interesse pubblico, così invo-

cano giustamente più provvidi ausili e confidano di non essere tutelati dai soli agrari ma che la Camera italiana sia tutta agraria.

Lo Stato non può concentrare tutti i suoi sforzi a svolgere uno, sebbene fra i più importanti fattori della ricchezza nazionale, ma a tutto porgere aiuto in equa misura.

Con questo concetto noi dobbiamo esaminare e giudicare la misura delle cifre iscritte nel bilancio che discutiamo e alla stregua di esso commisurare la graduale soddisfazione dei bisogni, ai quali Governo e Parlamento sono chiamati a volgere le loro cure assidue.

Nè tutto si può domandare allo Stato, che deve solo spiegare la sua azione diretta allorchè l'iniziativa privata non possa trovare su se stessa i mezzi per riuscire, o integrarla quante volte non basti a se stessa.

Non mancano esempi imitabili di quel che possano e valgano quelle iniziative. Ne ricordo uno, tra i numerosi, che si palesano confortanti in molti punti d'Italia, quello tipico e commendevole che ci è offerto dall'Associazione agraria friulana, di questa vasta organizzazione, che è leva potente del progresso agrario di tutta la provincia. Ma gli agricoltori non devono dimenticare la necessità d'altri servizi pubblici, molti dei quali, come quelli intesi a dare facilità di mezzi agli scambi, giovano più o meno direttamente i loro interessi e che provvedendo agli uni si reca vantaggio agli altri.

Questi ed altri salutari esempi di quanto possono e valgono le iniziative locali e che mi pare opportuno siano da questa tribuna additati e che auguro abbiano ogni dì più larga imitazione, questi esempi mostrano all'onorevole Papadopoli, che ci troviamo d'accordo nel riconoscere di tali iniziative il valore e l'efficacia. E non meno convengo con lui nell'opportunità di incoraggiarle e premiarle non solo con le attestazioni onorifiche consigliate dall'onorevole Poggi, ma anche e soprattutto con aiuti pecuniari e concorsi a premi, come nel discorso denso di proposte pratiche ha domandato l'onorevole Loero per le industrie del suo Cadore.

E potrei moltiplicare ricordi ed esempi i quali dimostrano che l'organismo del bilancio è armonico con la concezione dello Stato moderno, quale noi lo intendiamo, alieno da teorie rigide, poichè per le mutate condizioni dei tempi, liberismo e collettivi-

simo non sono termini che si escludono, ma termini che si integrano e debbono convergere allo scopo di vivificare le energie di ciascuno e di tutti per il comune benessere.

La discussione di questi giorni, lo ha palesato ed ha rivelato altresì che tutti sentiamo con consenso quasi unanime il valore delle funzioni affidate alla solerte operosità del Ministero d'agricoltura e siamo concordi nel riconoscere i grandi servizi che esso può rendere all'economia nazionale.

Ne sono grato ai numerosi oratori, delle lusinghiere testimonianze della loro generosa benevolenza, ma più sono grato ad essi dei suggerimenti, dei consigli datimi, tanto ricchi di sapere e di esperienza, resi praticamente utili per giunta dalla conoscenza e dallo studio particolare delle singole questioni.

Quei suggerimenti e quei consigli attendeva con ardente desiderio; gli accolgo col fermo proposito di farne tesoro, pari all'importanza che hanno soprattutto per me.

Avevo provato un vero rinascimento allorchè discutendosi questo bilancio lo scorso novembre, parecchi tra gli oratori iscritti rinunziarono a prendervi parte, e tra essi l'onorevole Nitti, rinascimento temperato dalla speranza che la maggiore preparazione avrebbe, nella rinnovata discussione, reso più largamente generoso il contributo della sua mente di economista e di sociologo. Gli è invece piaciuto di riescire avaro, forse perchè è stato prodigo nella critica pessimista.

Infatti la sua severa parola si è affaticata a svelare la povertà del paese, la inanità degli sforzi del lavoro italiano, la impotenza dei nostri organismi amministrativi, l'inetitudine burocratica, la vacuità dell'insegnamento professionale; tutto un quadro che richiama alla memoria il grido di dolore del poeta nei giorni della servitù

Sono immensi i guai d'Italia
Inesausto è il suo dolor.

Non mi indugio sopra un pessimismo fondato, come fu già dimostrato, sopra termini inesatti di confronti ed errate valutazioni di dati statistici.

Delle sue critiche terrò conto nell'esaminare le altre che furono mosse e gli argomenti svolti da vari oratori, intorno ai servizi affidati al Ministero di agricoltura.

E lo farò col proposito di non varcare questi confini.

Da siffatto programma mi allontanerei se volessi e potessi ascoltare l'invito col quale da una parte si domanda che il Ministero di agricoltura assuma a se la esclusiva direzione di affari che meglio si convengono per l'indole loro alle funzioni sue e che invece gerisce con dicasteri diversi o a questi unicamente riservati, mentre d'altra parte per renderne più svelta, meno complicata e più provvida l'opera si vorrebbe scinderlo in due.

Infatti è evidente che il tema dell'assetto e della ripartizione degli uffici e delle altre funzioni tra le varie branche dell'amministrazione centrale non può essere considerato in confronto di una di esse soltanto, come può ad alcuno sembrare da un esame fatto con criterii unilaterali.

Quel che si è detto sulla connessione necessaria con l'economia nazionale del problema idraulico, non si affaccia ovvio egualmente per i servizi commerciali marittimi, per le tariffe doganali, per le tariffe ferroviarie?

E tutti alla loro volta hanno relazione con attribuzioni dovute ad altri Ministeri.

Questa ripartizione è, come fu detto, a confortare l'accusa dell'inefficace azione del Ministero d'agricoltura, effetto della scarsa autorità degli uomini chiamati a reggerne le sorti.

L'ordinamento odierno del Ministero d'agricoltura, insieme con quello di tutta l'amministrazione centrale, fu elaborato nel 1878 da una Commissione di cui facevano parte autorevolissimi uomini, per speciale competenza e posizione politica, nei due rami del Parlamento e reggeva il Ministero d'agricoltura il presidente del Consiglio.

Ad ogni modo si può anche essere nell'opinione che alle amministrazioni centrali convenga dare un assetto meglio corrispondente alle funzioni dello Stato e delle sue mutate e accresciute funzioni, tanto più estese di quello che non lo fossero quando furono formati i vari Ministeri.

Ma non è il solo ministro di agricoltura che può e deve in questo bilancio trovar luogo per discuterne.

E quindi non parlerò del Ministero del lavoro, del quale si è rievocata non dirò la memoria, ma l'idea; nè degli intendimenti che si ebbero nel vagheggiarla. Solo noto che la costituzione di tale Ministero non è semplicemente un atto d'ordine amministrativo come fu detto l'altr'ieri, ma costituisce, se-

condo affermarono il Clémenceau ed il Viviani un atto sociale, accentua un'orientazione politica.

Non sono io quindi che posso e debbo dire se sia prossima o meno l'ora di affrontare questo problema d'ordine generale.

Invece è debito mio porgere ascolto alle raccomandazioni rivoltemi dagli onorevoli Poggi, Miliani, Valli Eugenio e Monti-Guarnieri a fine di migliorare l'organismo del Ministero, eliminare i difetti che ne rendono intralciati, difficili i movimenti e l'azione, mantenere fermo e sviluppare il carattere tecnico e dispartato dei molteplici servizi.

Essi in questi ultimi anni sono andati mano a mano aumentando come apparisce dagli stanziamenti del bilancio. Le leggi votate dal Parlamento, nel 1904-905-906, i bisogni crescenti della attività nazionale hanno impresso un movimento accelerato a tutti gli affari. Si supplisce in parte col lavoro straordinario per fronteggiare il quale occorre, e la Giunta generale ha riconosciuto indispensabile il fondo stanziato nel capitolo 23, ma esso non può essere proficuo al pari di quello che si ottiene da un personale ordinario di concetto. E questo è rimasto tal quale era molti anni addietro e cioè di 122 impiegati, ossia per numero impari alla mole del lavoro.

L'onorevole Monti-Guarnieri ha fatto un quadro impressionante delle condizioni dei locali e dell'ordinamento degli uffici del Ministero, in relazione a tanto lavoro. Ed egli ha detto cose in parte vere, ed ha dimenticato l'opera che prestano i funzionari con singolare abnegazione. Ne adduco alcuni esempi tra tanti. L'ufficio dell'Economato generale ha nell'ultimo decennio quasi triplicato il numero degli affari e vi provvede alla meglio senza un impiegato di più. La sezione idraulica ne ha pochissimi; eppure ha saputo compiere la carta idrografica di Italia distinta in oltre cinquanta bacini accompagnata da trentatré volumi di memorie illustrative delle quali quindici sul regime dei fiumi. E l'opera può dirsi quasi compiuta poichè non manca che di ultimare lo studio del Po e dei fiumi della Sardegna.

Il personale dell'ufficio delle miniere non è aumentato, sebbene leggi speciali lo abbiano incaricato della sorveglianza delle caldaie a vapore e in parte di quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Di curare il « Bollettino delle società per azioni », prescritto dalla legge commerciale ebbero l'incarico, e vi sono sempre, due impiegati assegnativi al suo inizio quando

erano poche le associazioni delle quali si dovevano esaminare e pubblicare i documenti di costituzione, di scioglimento e le modificazioni agli statuti. Le domande invece presero gradatamente tali proporzioni da salire da 674, che erano nel 1883, a 6314 nel 1905 e che nel 1900 raggiunsero le 9000.

Mancherei al mio onesto dovere se non rendessi omaggio al buon volere col quale si lavora attraverso tante difficoltà; ma vi mancherei egualmente se non volgessi il pensiero ad una riforma che soddisfi a tutte le esigenze tecniche ed amministrative. (*Bene!*)

Fin dai primi giorni che assunsi la direzione del Ministero, ho volto l'attenzione e lo studio ai mezzi congrui a raccogliere i dati e gli elementi per un migliore ordinamento dell'amministrazione centrale.

Per migliorarlo e rafforzarlo con criteri tecnici occorre distinguere i servizi secondo la coltura e le cognizioni a ciascuno peculiari, alcuni dei quali hanno tra loro poco o punto analogia. Infatti non possono essere che diverse, quelle che debbono possedere gli addetti ai vari uffici del credito, della previdenza, dell'agricoltura, delle industrie e dei commerci. Non si può richiedere, a tutti quelli che entrano nell'amministrazione, che siano versati nelle materie dispartate le quali si riferiscono alle scienze sociali, all'agricoltura, all'ingegneria idraulica, alle discipline commerciali, ecc.

Gli ispettorati tecnici, dei quali parlano alcuni oratori, anche essi importa siano posti in condizione, per numero, di compiere l'ufficio per cui sono istituiti e che domandano attitudini speciali per i servizi idraulici e zootecnici, forestali, della patologia vegetale e dell'insegnamento professionale nei suoi tre rami: agrario, industriale e commerciale.

E se volessimo imitare esempi stranieri, i quali furono in questi giorni ripetutamente invocati, si dovrebbe studiare se, accanto all'Ufficio del lavoro, non sia da costituire, come nel Belgio, un ufficio che compia le stesse funzioni, nell'interesse della piccola proprietà, della piccola borghesia. (*Approvazioni*).

L'impresa non è agevole, anche perchè importa tenere conto di interessi legittimi di persone, e conciliarli, in quanto sia possibile, con la necessità delle cose. Ma non è mio costume darmi per vinto finchè è aperta la via di riescire. Animato da tali propositi ho raccolto pareri e suggerimenti di competenti e, valendomi di questi e d'altri che

aspetto, mi auguro di giungere entro un termine relativamente breve alla desiderata soluzione e di sottoporla alle deliberazioni del Parlamento.

Questo vagheggiato assetto dell'amministrazione centrale influirà a rendere più sicura l'azione, più provvida l'opera di essa, e ad evitare che alcuni servizi provochino critiche dell'indole di quelle mosse intorno alla statistica. (*Approvazioni*).

Intanto, all'onorevole Miliani ed all'onorevole Valli, i quali hanno preso atto con soddisfazione di quelle che essi chiamarono buone intenzioni relativamente alle statistiche agrarie, posso dare l'assicurazione che ho tutto predisposto affinché si possano sollecitamente ripigliare, e perchè si compia sollecitamente quella del bestiame.

Non è il caso di ripetere le dichiarazioni ampie da me fatte nell'ultima discussione del bilancio, che ebbero l'adesione ed i favorevoli commenti dell'onorevole Valli. E neppure ripeterò le cose allora dette intorno ai metodi coi quali reputo opportuno di procedere ed ai mezzi onde converrà avvalersi per i fini di pratica utilità ai quali deve servire la statistica, non raggiungibili se non a condizione che essa sia formata con unità di sistema, con le indagini seriamente controllate che le danno impronta e carattere di esattezza e sincerità.

Lo stesso onorevole Valli, cui si associò il collega Maraini, ha richiamato l'attenzione nostra sulle altre diverse statistiche, in specie industriali e commerciali, segnalandone con acuta analisi le lacune, le imperfezioni e lamentando soprattutto la lentezza e la discontinuità della pubblicazione delle notizie raccolte.

Anche l'onorevole Nitti ha trattato lo stesso argomento fermandosi in modo speciale al metodo di compilazione e al contenuto dell'Annuario.

Le statistiche, e affermandolo non faccio che confermare il giudizio che ho portato sull'ordinamento delle medesime, sono nella condizioni nelle quali deve trovarsi un servizio per cui si disponeva prima di 200 impiegati, ridotti ora di circa due terzi, e di una dotazione di 600 mila lire, ora ridotta a 192 mila.

Circa all'Annuario statistico, indipendentemente dal contenuto che si è successivamente ampliato, la struttura organica ne fu più volte elogiata.

Ma perchè, si è detto, non si è preso a modello l'Annuario dell'impero tedesco più succinto e maneggevole del nostro?

Ora la direzione generale di statistica è stata di parere opposto, per un'ovvia ragione, la quale non appare a chi giudichi senza conoscere l'ordinamento delle statistiche ufficiali germaniche. Ciascuno Stato pubblica il suo Annuario particolare, in cui sono largamente raccolte le notizie o non toccate o appena sfiorate nell'Annuario dell'Impero.

E se ad alcuno pigliasse vaghezza di fare un confronto di quell'Annuario col nostro, vedrebbe quante lacune ha di fronte a questo circa la divisione territoriale, in ordine al tempo al quale le notizie si riferiscono, in ordine alle materie trattate.

Ma non è questo che importa. Io credo con l'onorevole Valli che oramai bisogna volgere ogni vigile cura al riordinamento delle statistiche, rivelatrici sicure delle condizioni e dei bisogni del paese, di alcuni dei quali trattarono in modo speciale altri oratori, sollevando questioni meritevoli di speciale esame.

L'onorevole Raineri, che nell'ultima discussione di questo bilancio, con vera competenza prese in esame l'argomento delle macchine agrarie, ha voluto avvantieri confortarmi dei suoi lumi e dei suoi consigli autorevoli con lo studio diligente di un altro problema di cui allora aveva discorso l'onorevole Spallanzani e sul quale mi era largamente diffuso, quello cioè della funzione dello Stato nella costruzione delle grandi opere d'irrigazione.

Egli ha con chiara sintesi esposto le fasi della nostra legislazione in questa materia e l'inefficacia dei suoi effetti perchè fondata in gran parte sulle iniziative private.

Io espressi in quella occasione intendimenti non diversi da quelli che ispirarono l'oratore intorno alla importanza del grave problema, alla cui soluzione sono legate le sorti e le fortune di tanta parte delle terre italiane, specie del Mezzogiorno e delle isole.

Le leggi speciali della Basilicata, Sardegna e Calabria, ricordate dall'oratore e ispirate ai concetti da lui vagheggiati, sono già un primo passo verso la meta alla quale egli aspira.

Ma egli stesso col suo senso eminentemente pratico intende di leggeri che io non posso impegnarmi per pronte e concrete proposte che implicano impegni finanziari notevoli.

Sono centinaia di milioni che occorrono perchè il Governo si faccia costruttore nelle opere da lui invocate.

Ma se non mi è consentito di assumere un impegno per mutare i principi fondamentali della nostra legislazione, relativamente alle opere per la costruzione di alte dighe e per la costruzione di serbatoi a scopo di irrigazione, non mi rifiuto di esaminare la questione, di ripigliare gli studi sopra questo argomento.

Ho dimostrato quanto esso mi stia a cuore, comprendendo nel progetto di legge sui bacini montani una disposizione in virtù della quale i lavori di rinsaldamento e rimboschimento devono essere compiuti in modo da servire ad utilizzare le acque per irrigazione.

Auguriamoci che, come nei giorni ricordati dall'onorevole Raineri, si rinnovino gli esempi delle iniziative feconde mediante le quali i denari accumulati nelle industrie e nei commerci s'impiegarono a compiere le mirabili opere idrauliche che arricchirono tante terre d'Italia. (*Approvazioni*).

Ed ora debbo volgere la prora verso le acque della pesca della quale hanno parlato con tanto calore gli onorevoli Celesia e Di Scalea. L'uno e l'altro si sono specialmente occupati della attuazione della legge del 1904.

Io dirò brevemente dell'opera mia in favore della pesca e dei pescatori. Per mio invito, la Commissione giudicatrice del concorso a premi fra le cooperative pescarecce, vagliò atti costitutivi, statuti, relazioni, bilanci, ed eseguì sul luogo ispezioni a fine di accertare le reali condizioni di quelle società.

L'interessamento del Governo giovò in qualche modo a destare i pescatori dal loro tradizionale torpore; ma niuno di quei sodalizi risultò meritevole dei premi fissati nel decreto del concorso. Nondimeno, tenendo conto dell'attività dimostrata dalle società di pescatori, e desiderando di invogliarli sempre più ad una operosità benefica per le persone che le compongono, ho concesso parecchi sussidi, fra i quali alcuni di 3,000 o di 4,000 lire.

L'esperienza di questo primo concorso e la facoltà che vien data dall'ultimo capoverso dell'articolo 1 della citata legge ad altre associazioni che non siano cooperative, di far parte dei menzionati sindacati pescarecci, mi hanno consigliato di allargare la base del concorso. Ed è mio intendimento infatti di indire una nuova gara, per farvi concorrere non solo le cooperative, ma anche tutti gli altri sodalizi che legalmente

si istituiscano tra pescatori a beneficio della loro classe.

In questo intendimento ho anche il conforto della Commissione consultiva della pesca, la quale, da me interpellata nella sessione del dicembre 1906, ha appunto consigliato di estendere il concorso a qualsiasi forma di società pescareccia, che tenda ad elevare le sorti di questi lavoratori del mare. Così saranno soddisfatti i desideri espressi dall'onorevole Celesia e dall'onorevole Di Scalea.

Essi desiderano che, per le associazioni pescarecce mi valga dei fondi finora non stati utilizzati, come voleva la legge del 1904, a favore dei sindacati delle cooperative: sindacati che non poterono sorgere. Prendo impegno di studiare l'argomento, per vedere quali possano essere i più opportuni ritocchi da apportare alla legge medesima. Ma i fondi destinati ai sindacati medesimi non possono essere distratti per altri scopi, occorrendo una nuova legge per erogazioni diverse.

In esecuzione intanto delle disposizioni legislative del 1904, ho sussidiato, come desidera l'onorevole Di Scalea, qualche istituto di insegnamento della pesca e dell'acquicoltura, ad esempio la scuola veneta in Venezia, il laboratorio di biologia applicata alla pesca in Milano. Inoltre ho mantenuto il consueto « tavolo » di studio presso la stazione zoologica di Napoli.

Il corso di biologia in Milano, che ha trattato anche l'importante argomento delle malattie dei pesci, ebbe un notevolissimo successo per il ragguardevole numero degli studenti accorsi. Mi piace inoltre di assicurare che ho in animo di stabilire qualche borsa di studio all'estero e presso quella stazione zoologica per dar modo a laureati volenterosi di applicarsi a qualche ramo speciale di ricerche scientifiche.

Qualche altro sussidio ho dato anche ad istituzioni per le famiglie dei pescatori; e presso il Ministero delle finanze ho perorato la causa delle cooperative dei pescatori per una equa interpretazione della legge del 1904, al fine di ottenere a questi sodalizi la esenzione da alcuni oneri fiscali. Presso il Ministero stesso ho difeso anche gli interessi dei pescatori nazionali nelle questioni relative alla esenzione dei pesci dal dazio doganale.

Uno dei problemi che vivamente richiesero l'attenzione del mio Ministero in materia di pesca fu quello delle reti a strascico tirate da paranze. Pur troppo la

scienza e la pratica non sono ancora riuscite — nè in Italia nè all'estero — a dire la loro parola definitiva intorno alla efficacia di queste reti sulla pescosità del mare. È insolito la disputa tra gli uni che negano la influenza di quegli istrumenti pescarecci, e gli altri che l'ammettono, ed anzi non ritengono nemmeno sufficienti i divieti attuali. Ma, all'infuori di questo dibattito di indole tecnica, sta in fatto che in varii compartimenti la maggioranza dei pescatori nel 1904 e nel 1905 chiese restrizioni all'esercizio delle paranze, e nel 1905 medesimo fu emanato un decreto reale che limitò questo esercizio durante alcuni mesi.

Nel 1906 non mancarono peraltro domande per ridurre il divieto; ed io, sentiti gli enti consultivi locali, doveti far uso della facoltà consentitami dal detto decreto, per attenuare qua e là le proibizioni. Considerato che si appagarono i richiedenti senza recriminazioni degli altri pescatori, ho ragione di credere di essersi con tale decreto adottato un equo trattamento.

L'onorevole Celesia desidererebbe che, senz'altro, si addivenisse ad un divieto permanente delle paranze durante alcuni mesi dell'anno; ma una decisione definitiva su questa materia non potrebbe non essere prematura. Siamo al primo anno di esperimento, e già le proibizioni si palesarono troppo rigide, tanto che si dovette attenuarle; attendiamo dunque che le prove si compiano, e poi vedremo ciò che dovrà farsi nell'avvenire.

Si è invocata anche la difesa della pesca dai danni che le possono produrre i delfini. È noto che il Ministero portò la questione più volte dinanzi alla Commissione consultiva della pesca; ed è del pari noto che anche altre nazioni non sono finora riuscite a trovare i mezzi sicuri per combattere quei cetacei. Inoltre, essendo venuto a conoscenza di un congegno ideato da una società per catturare i delfini stessi, mi sono in questi giorni affrettato ad incoraggiare gli esperimenti da farsi sotto il controllo di qualche rappresentante del Ministero.

Altri importanti argomenti reclamarono l'opera della amministrazione. Ho preparato lo schema di un nuovo regolamento di pesca fluviale e lacuale, lo schema di un regolamento che disciplini la concessione di acque pubbliche allo scopo di eseguirvi opere di acquicoltura, con preferenze alle domande delle associazioni fra pescatori.

Ho aiutato la mostra di pesca e di acquicoltura in Milano; mi sono interessato

della incolumità e della igiene dei pescatori di corallo, i quali nelle stagioni invernale e autunnale sono esposti a infiniti pericoli, e sto infatti interpellando gli enti consultivi sulla opportunità di rinnovare per qualche altro anno il divieto di quella pesca nei mesi nei quali i rischi diventano maggiori.

Quanto all'acquicoltura, ho condotto a termine il concorso fra i benemeriti piscicultori nazionali, gara che ha dato confortanti risultati.

L'opera mia è stata inoltre diretta al ripopolamento delle acque pubbliche, e mi è caro annunciare che nel 1906 furono seminati nei laghi e nei fiumi nove milioni di pesciolini, oltre ad altri due milioni fra uova di pesci e avannotti donati dal Ministero a società e comuni. Per il 1907 ho anche ampliato il programma di tali opere ittiogeniche.

Parecchi altri propositi ho in mente per favorire sempre più la industria pescareccia, e su di alcuni di essi ho interpellato la Commissione consultiva, i cui voti saranno pubblicati in questi giorni nel bollettino ufficiale del Ministero.

L'onorevole Di Scalea in modo speciale mi ha rivolto una cortese domanda sui miei intendimenti relativi alle riforme legislative suggerite dalla Commissione consultiva della pesca e da lui caldeggiate con tanto valore ed autorità.

Nessuno meglio di me vorrebbe contribuire a dare ad una industria che è tanta parte della vita economica del Paese l'impulso vivificatore che esso aspetta dall'azione dello Stato; e si assicuri l'onorevole Di Scalea che cercherò di affrettare il giorno dell'invocata riforma in quanto può dipendere da me. (*Approvazioni*).

L'onorevole Abignente ha richiamato la mia attenzione sulla annosa questione dei demani del Mezzogiorno.

I demani comunali nelle provincie del Mezzogiorno rappresentano la proprietà fondiaria delle classi non abbienti, destinata a soddisfare i bisogni elementari di quelle popolazioni mediante l'esercizio degli usi civici.

Sono note le vicende subite da questo già ricco patrimonio dei poveri, ed è consacrata in un atto parlamentare la denuncia dello scempio fattone sotto l'egida della legge. (*Bene!*)

Ora, non solamente ho affermato e reso efficace nella pratica il principio stabilito sin dal 1901, con cui si impone il rilascio dei terreni usurpati, salvo rarissime ecce-

zioni; ma ho disposto che gli usi civici, evolvendosi secondo le tendenze attuali, non si limitino alle forme elementari di sfruttamento del terreno, legnare, pascere, seminare e simili; ma si estendano a tutte quante le utilità che il fondo può darci, secondo la sua natura e i bisogni locali; sì che non ne resti impedito qualsiasi più avanzato progresso colturale di cui il terreno sia suscettibile. E ciò in base a norme certe e fisse contenute in regolamenti preparati per ogni singolo caso col concorso diretto della stessa popolazione agricola che ha diritto di godere del terreno. In conseguenza ho stabilito che il patrimonio demaniale sia sottoposto alla immediata continua vigilanza degli ispettori forestali, impedendo che le Amministrazioni locali ne dispongano a loro talento, con danno delle classi povere.

Per tal modo, vietata assolutamente la quotizzazione, sulla quale sono di accordo con l'oratore nel giudicarla un istituto che non rappresenta più se non la forma intermedia del passaggio dei beni d'uso pubblico nelle mani dei grossi possidenti, rafforzato l'organismo amministrativo demaniale in tutti i suoi rami, ho disposto che siano proseguiti gli studi, ordinati dal mio predecessore onorevole Pantano, per le modificazioni da apportare al disegno di legge su questa materia presentato al Senato; modificazioni che ora si stanno studiando e concretando. E poichè, come alla Camera è noto, fu nominata una Commissione per la riforma delle leggi sugli usi civici e sui domini collettivi, la quale è pressochè al termine dei suoi lavori, ho stimato conveniente, prima di compilare le disposizioni definitive del progetto di legge sui demani, di conoscere il risultato dei suoi studi e le sue proposte.

Questi miei intendimenti forse non sembreranno all'onorevole Abignente in piena armonia coi concetti da lui tanto acutamente svolti. Anche io convengo con lui che non si possono risolvere le questioni degli usi civici del Mezzogiorno con gli stessi criteri giuridici e storici che debbono prevalere per le altre parti d'Italia; ma egli converrà con me, che non potrei non attendere il risultato degli studi della Commissione.

Egli suggerisce un provvedimento che avrebbe la sua ragione di essere nella esecuzione del decreto borbonico del 1846, il quale impone la pubblicazione dei documenti che servivano a porre i cittadini in condizione di conoscere i diritti del proprio comune.

E certo è da lamentare l'oblio di quest'obbligo per le incertezze e il pregiudizio che ne derivano ad interessi indiscutibilmente tanto vitali. E indubbiamente è questa una delle cose alle quali si dovrà provvedere insieme con le altre proposte suggerite opportunamente dall'oratore perchè finalmente si risolva questo secolare problema dei demani del Mezzogiorno.

Non minori dubbi di quelli che alimentano lo scetticismo dell'onorevole Abignente, sono stati espressi dai colleghi Poggi e Baccelli Alfredo relativamente al bonificamento dell'Agro romano.

I lunghi anni invano trascorsi, dal giorno in cui il voto del patriottismo, con la gran voce di Giuseppe Garibaldi, gli studi di eminenti statisti vollero la rigenerazione dell'Agro romano, darebbero ragione a quei dubbi ed a quei timori. Ma ormai le difficoltà dell'opera legislativa furono eliminate con legge integratrice sancita alcuni anni or sono a iniziativa dell'onorevole Guido Baccelli, allora ministro di agricoltura. (*Bravo!*)

Sono emanati i regolamenti che contengono le disposizioni per la sua attuazione, che involvevano gravi interessi pubblici e privati. Ma il lungo periodo di tempo trascorso nei lavori preparatori di essi, fu impiegato nel compiere lo studio dello stato e delle coltivazioni di ben 199 poderi.

Il regolamento per scuole rurali, non ha guari pubblicato, provvede alla istituzione di una scuola ovunque, oltre il suburbio, vi sieno cinquanta fanciulli d'ambo i sessi, ed il comune di Roma saprà fare il suo dovere, mentre per l'igiene rurale il mio Ministero ha già iniziato l'opera sua visitando i casali e le stalle delle tenute, e non tarderà a richiamare i proprietari a mettersi in regola con le disposizioni riflettenti l'igiene. (*Benissimo!*)

Potente ausilio alle disposizioni igieniche saranno quelle idrauliche, il cui regolamento è stato giorni sono pubblicato; anche esso potrà provvedere sollecitamente ed energicamente a riordinare i Consorzi idraulici e dare ai pionieri della bonificazione idraulica il compenso stabilito dalle leggi 1878 e 1902 per le opere di seconda categoria.

Gli esempi luminosi per il buon esito tecnico ed incoraggianti per i risultati economici, conseguiti con il bonificamento di una diecina di tenute in pieno Agro romano, non possono diminuire la portata della parola *deserto* pronunciata dall'onorevole Baccelli

ma sono esempio e speranza in un migliore e prossimo avvenire, sia per effetto dei nuovi provvedimenti legislativi, che mi curo di far eseguire, sia il buon volere della maggior parte dei proprietari. Ed infatti, tutti i proprietari dei terreni soggetti al bonificamento agrario obbligatorio, risposero all'invito e presentarono proposte di bonificamento, alcune discutibili, altre da integrare, ma dimostranti che il soffio del progresso e delle migliorate condizioni del mercato locale hanno scossa l'antica apatia e ravvivata la fede nei vantaggi di una razionale trasformazione.

Nell'intento di vincere ogni diffidenza e di cancellare gli opposti interessi e di influire colla persuasione a facilitare e ottenere col concorso di tutti l'esecuzione della legge, ho costituito un collegio di esperti chiamandone a farne parte uomini di indiscussa competenza teorica e pratica scelti sui nomi proposti dalla Commissione di vigilanza e dalle rappresentanze di associazioni competenti. (*Approvazioni*).

L'opera del Collegio degli esperti procede con lodevole alacrità ed ha assunto quel carattere conciliativo e di persuasione che mi ripromettevo, ponendosi in contatto diretto coi proprietari. Le difficoltà per un'opera di trasformazione colturale, che conta secoli di vita ed un cumulo d'insuccessi, non possono mancare; ma con la buonavolontà di tutti e con un procedimento che deve iniziarsi ovunque al più presto — e procedere con grande prudenza, confido e m'auguro che si riuscirà a raggiungere il fine voluto entro un periodo di tempo che potrà oscillare, come gli stessi proprietari chiedono, dai 5 ai 10 anni, a seconda della grandezza delle tenute e di altre peculiari condizioni. Ed a questo auspicato fine di progresso reale spero si possa arrivare senza ricorrere alle espropriazioni suggerite dall'onorevole Baccelli, che ora non sono una semplice minaccia, come con la vecchia legge, ma un efficace strumento stimolatore all'osservanza delle disposizioni legislative, perchè il procedimento prescritto non si può ritenere vantaggioso ai proprietari e perchè non mancano gli aspiranti ad acquisti nell'Agro romano forniti di mezzi e di capacità tecnica ed amministrativa.

Ma prima di usare dell'arma dell'espropriazione, nulla sarà da me trascurato per assecondare e favorire le buone disposizioni dei proprietari, tendenti a tradurre in atto un pratico programma di graduale applicazione. Se però, ciò che auguro non accada,

qualche proprietario fosse restio all'opera persuasiva del Collegio degli esperti ed alle prescrizioni della Commissione di vigilanza e del Ministero, io non mi ritrarrò certamente dinanzi alle necessità di ricorrere ai mezzi coercitivi dettati dalla legge, e saprei compiere intiero il mio dovere, disposto fermamente a chiedere al patriottismo del Parlamento nuovi mezzi, quando quelli disponibili si palesassero insufficienti. (*Bene!*)

L'onorevole Baccelli ha lamentato che ancora non si siano concessi i mutui. Mi basterà ricordare che, per le disposizioni degli articoli 6 e 7 del testo unico, fino ai primi del prossimo maggio non si possono soddisfare i desideri dei richiedenti, i quali sono pochi e per una somma complessiva che non arriva ad un milione e mezzo. E ciò conforta, poichè significa, che la maggioranza dei proprietari intende di far con mezzi propri.

Anche con nuovi concorsi a premi gioverà incoraggiare questa lodevole inclinazione dei proprietari e l'ufficio speciale non mancherà di compiere il dovere assegnatogli dalle leggi. Mi è caro in questa favorevole occasione eliminare un altro timore dell'onorevole Baccelli e che si riferisce alle condizioni dell'Ispettorato per il bonificamento e la colonizzazione.

Quando assunsi la direzione del Ministero, l'Ispettorato, al quale è stata affidata l'esecuzione delle leggi speciali sull'Agro romano, sulla Basilicata, Sardegna e Calabria, non era ancora costituito.

Colla legge 22 dicembre 1905, n. 598, il legislatore istituì uno speciale ruolo organico, per l'attuazione del quale furono fedelmente seguite, *mediante concorsi*, le norme all'uopo determinate dal mio predecessore, onorevole Pantano, con speciale decreto del 24 maggio ultimo scorso che dettò le norme per la costituzione del ruolo organico dell'Ispettorato. Si è già proceduto a quei concorsi e apposita Commissione formata da indiscutibili competenze, dopo lungo lavoro, presentò le sue proposte per il primo concorso, alle quali diedi esecuzione sottoponendo alla firma reale la nomina dei vincitori della gara.

In quel momento fu improvvisamente rapito all'opera solerte cui aveva consacrato la sua vita il commendatore Desideri, ma la sua lamentata perdita non ha influito a interrompere i lavori che procedono con esemplare alacrità.

Infatti, in breve volger di tempo, molte

ed importanti questioni furono sottoposte all'esame del Comitato di vigilanza per il bonificamento dell'Agro romano, si organizzò il Collegio degli esperti, s'iniziò l'esame dei progetti presentati dai proprietari, si cominciò la verifica dei lavori eseguiti dai compratori dei lotti delle tenute espropriate in virtù delle vecchie leggi e cedute con speciali capitolati di bonificamento agrario ed idraulico, e si preparò il riordinamento del servizio di polizia con un apposito corpo di agenti del bonificamento, con sede in sei località ed in caserme di nuova costruzione che saranno fornite di un vivaio per le piante forestali da distribuire gratuitamente ai proprietari delle tenute, soggette al bonificamento obbligatorio.

L'onorevole Baccelli invoca anche solleciti provvedimenti a fin di rialzare le sorti della scuola pratica di agricoltura di Roma che attraversa un periodo critico, dovendo abbandonare i locali ed il podere finora goduti. Ma spero mercè opportuni accordi colla Giunta della scuola, la provincia ed il comune di Roma di ricostituirla in modo che l'insegnamento vi abbia un nuovo indirizzo tutto proprio per l'Agro romano.

BACCELLI GUIDO. Si ricordi della batteriologia agraria soppressa.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Non l'ho soppressa io.

BACCELLI GUIDO. Chiunque l'ha soppressa, l'ha soppressa male.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* È mio intendimento inoltre di istituire presso la nuova scuola di S. Onofrio un corso speciale di selvicoltura pratica per così completare le istruzioni dei giovani che sono destinati a diventare gli agenti agrari delle nuove unità colturali, le quali per legge e volontà dei proprietari, devono sorgere e moltiplicarsi in tutto l'Agro romano, e di coloro che aspireranno al posto di agenti del bonificamento.

Annesso alla scuola agraria di S. Onofrio sorgerà un vivaio di viti americane ed uno di alberi da frutta e da foglia, e troverà adeguata sede il campo sperimentale d'indole scientifica, che affiderò alle cure della stazione chimico-agraria di Roma.

Colà sorgerà subito la caserma per gli agenti a cavallo incaricati della sorveglianza della zona da bonificarsi, cosicchè un nuovo centro di istruzione e di popolazione sorgerà a pochi chilometri da Roma.

L'onorevole Poggi deplora l'insufficienza dei mezzi messi a disposizione del Mini-

stero per efficacemente provvedere all'esecuzione delle leggi sull'Agro romano e reclama maggiori premi per stimolare i volenterosi agricoltori e specialmente coloro che costruiscono case coloniche. Convengo che quest'ultime siano necessarie per fissare la popolazione rurale ed affezionarla alla terra, nonchè per raggiungere quella coltura intensiva che tutti desideriamo.

Mi è gradito però ricordare che, ad iniziativa dell'Ispettorato del bonificamento, dopo la pubblicazione della legge del 1903 furono banditi i seguenti concorsi a premi per il solo Agro romano: per case coloniche; per impianti di aziende agrarie; per costruzione di ricoveri per gli operai avventizi e per gli animali; per la istituzione di campi dimostrativi per la coltivazione del tabacco, con una complessiva somma di premi di lire 216 mila. A questi concorsi se ne devono aggiungere altri due, estesi ad altre provincie, per l'impianto di tenimenti modello, per opera di bonificamento agrario e di colonizzazione e per combattere la malaria, destinandovi altre 26 mila lire.

Ad onta di tanta larghezza da parte dello Stato il successo di alcuni concorsi è stato inferiore alla legittima aspettazione e per altri non dà ancora molto a sperare, ciò che significa che l'ambiente non è abbastanza ben preparato.

Circa gli stanziamenti per l'esecuzione delle leggi sull'Agro romano non puossi in questo momento asserire se sieno o no sufficienti, perchè siamo appena all'inizio del periodo fattivo.

E pel momento non dobbiamo esserne preoccupati poichè se occorresse, come già dissi, mi rivolgerò al Parlamento, almeno per poter disporre dei sei milioni che la Cassa depositi e prestiti non è stata chiamata ad anticipare nel decorso triennio.

L'onorevole Poggi vorrebbe che qui accorressero agricoltori di altre regioni, ed io non posso che associarmi al suo desiderio, pronto ad incoraggiare, per quel che mi è possibile, i proprietari a concedere i propri terreni a fittanze lunghe, con l'obbligo dei miglioramenti agrari voluti dalla legge. Che se poi sarà necessario di ricorrere all'espropriazione, disporrò che i lotti vengano dati soltanto a veri ed esperti agricoltori.

L'insegnamento professionale ha avuto anche in questa discussione il posto che merita ed insieme gli apologisti, gl'insoddisfatti ed il critico.

Sull'insegnamento agrario, lo dichiarai già altra volta e non ho mutato intendi-

menti e propositi, ho preparato lo studio ed il piano d'una riforma in armonia con essi e che ho sottoposto all'esame del Consiglio superiore competente. E ciò nell'intento, appena ne avrò l'autorevole parere, di dare a questo insegnamento, sia con provvedimenti d'ordine amministrativo, sia con opportune proposte legislative, l'indirizzo meglio rispondente alle varie condizioni locali dell'agricoltura, e soprattutto rendere più diffusa ed efficace l'istruzione agraria popolare.

Per le cattedre ambulanti ai provvedimenti già adottati conto di aggiungere quello che ne assicuri la stabilità, per cui è già pronto il disegno di legge. Esso offrirà meglio l'occasione ad una discussione più efficacemente pratica.

Ma tra le ideate riforme non sarà la riduzione voluta dall'onorevole Nitti, e da lui suggerita, invocando l'esempio degli altri Stati che secondo egli ha detto non si danno al pari di noi il lusso di tante scuole.

Non mi sarei aspettato tale affermazione da un cultore di studi statistici, che debbono avere per base la precisione dei dati e dei fatti. Noi abbiamo è vero 39 scuole di agricoltura tra superiori, speciali e pratiche. Ma il Belgio ne annovera 31 ossia una scuola per 358,000 abitanti in confronto di una che ne abbiamo noi per ogni 1,222,000 abitanti; la Francia, fra istituti, scuole nazionali speciali di grado primario inferiori e superiori dà l'insegnamento agrario in 90 scuole.

A ben 291 ascendono le agrarie superiori, speciali e pratiche, di orticoltura, frutticoltura nelle quali la Germania diffonde a vantaggio della sua popolazione agricola un largo insegnamento.

Meno poi mi aspettavo la condanna severa e recisa delle scuole professionali e che essa fosse pronunciata da un araldo del rinnovamento morale ed economico del Mezzogiorno.

Ho sottoposto alle deliberazioni del Parlamento ed è all'ordine del giorno uno speciale disegno di legge sull'istruzione industriale e commerciale.

La sua discussione offrirà largo campo all'esame d'un argomento, che in tutte le assemblee legislative è oggetto di somma importanza.

Mi riservo di svolgere in quella occasione il programma che vado attuando, e col quale intendo di cooperare, per virtù della scuola, all'incremento dell'economia nazionale.

E riprenderò le mosse da quanto ebbi l'onore di esporre in quest'aula sullo stesso

argomento nella più volte ricordata discussione del bilancio in corso e precisamente nella tornata del 27 novembre 1906.

Ma non debbo rimandare ad altro tempo una risposta per quei punti nei quali si è trascorso in poche ma gravi inesattezze di fatto.

Una prima affermazione è che le scuole superiori di commercio di Torino e di Roma furono in certo modo improvvisate e tumultuariamente aperte dal Governo, che avrebbe sfuggito ogni controllo ed ogni sanzione parlamentare.

In quanto all'istituto di Torino, non si tratta veramente di cosa nuova, ma di restaurazione e miglioramento di istituto, che già fu fondato in quella città e rimase alcun tempo sospeso per aspettare un più razionale e positivo ordinamento.

Ad ogni modo fin dal 9 dicembre parlai in questa Camera dell'istituzione di quelle due scuole superiori e ne indicai le ragioni e il programma; e la Camera mi fu benevola del suo consenso.

Fu detto che il Decreto Reale per l'istituzione della scuola di Roma, respinto dalla Corte dei conti, venne imposto a questa con l'ordine della registrazione con riserva. La verità è nel contrario.

Si è detto che l'atto di fondazione fu illegittimo.

Mi potrebbero giustificare i precedenti del regio Museo Industriale di Torino, della regia scuola superiore navale di Genova, delle tre scuole commerciali superiori di Venezia, di Genova, di Bari, dell'Università commerciale di Milano. L'abuso non costituisce diritto ed io sono d'accordo, sebbene mezzo secolo di evoluzione legislativa conti pure qualche cosa.

Ma io posso rassicurare la Camera che non si tratta di abuso. La legge Casati si divide in cinque titoli fondamentali. Il primo riguarda l'amministrazione scolastica; il secondo l'istruzione superiore; il terzo l'istruzione secondaria classica; il quarto l'istruzione tecnica e professionale; il quinto l'istruzione elementare.

Orbene, il quarto si distingue risolutamente dagli altri in questo: che dà al potere esecutivo diritti e facoltà, che altrove non gli sono riconosciute.

Ed era naturale che così procedesse un legislatore previdente, il quale non restringendo il pensiero entro i confini di un piccolo Stato, aveva rivolto il desiderio e la speranza all'Italia che si veniva liberando e costituendo.

La scuola del lavoro non può essere trattenuta entro le forme dell'unità rigida e immota; essa ha il dovere di adattarsi alle condizioni economiche dei luoghi, di rimpicciolirsi, di crescere, di trasformarsi, secondo le tradizioni, i bisogni, le attitudini locali richiedono. (*Bene!*)

Tra gli argomenti che destarono maggiormente l'interesse della Camera è quello sulla nostra emigrazione all'estero. Il grido d'allarme del relatore, trovò eco nei discorsi di parecchi oratori, sicchè parve risuonasse ancora una volta quello del poeta della Farsalia:

... Multosque inarata per annos
Hesperia est, desuntque manus poscentibus arvis.

Non avrei dovuto aspettarmi un sì ampio esame di questo tema, perchè l'organismo di Stato per l'emigrazione dipende da altro Dicastero.

Intendo però, ed è ovvio, che un fenomeno il quale si ripercuote, nelle sue molteplici conseguenze, su tutta la nostra vita sociale e specialmente sull'organizzazione produttiva dell'agricoltura si sia imposto nel discutere dell'indirizzo generale da imprimere all'opera dei pubblici poteri nel campo dell'economia nazionale.

Non mi è quindi consentito e forse mi sarebbe il silenzio attribuito ad incuria o inconsapevolezza del fenomeno tanto vitale del movimento sempre crescente del numero di emigranti, atto a suscitare le più gravi meditazioni; fenomeno di cui, come era debito mio, notai le fasi e le vicende.

Il mio discorso di tre mesi or sono dimostra che il Ministero al quale presiedo, non solo non lo ha trascurato, ma ha cercato e ideato rimedi proporzionati ai mezzi dell'azione consentitagli nei confini segnati dalle sue funzioni.

E qui mi sia lecito di affermare che il problema apparisce più grave che non sia nella realtà soprattutto perchè lo si considera sotto l'aspetto unilaterale dello spopolamento di alcune contrade.

Così è troppo reciso il giudizio sulle conseguenze del fenomeno considerato come una perdita insufficientemente compensata di ricchezza e di energia. Così si dimentica una distinzione necessaria fra l'emigrazione permanente e la temporanea.

Soltanto la prima di queste forme produce una definitiva detrazione alle forze del paese, mentre la seconda compensa la diminuzione momentanea con le rimesse di ingenti risparmi.

L'attività migratoria, che è una caratteristica singolare dei nostri lavoratori, si esplica in tre diverse forme: quella dell'emigrazione permanente, della temporanea all'estero e delle migrazioni all'interno, anch'esse stabili in qualche caso, in qualche altro periodiche.

Invece, e spesso, il fenomeno è considerato unilateralmente poichè nell'emigrazione si vede la sola emigrazione meridionale.

Or anche nell'Italia media si è accentuata in questi ultimi anni l'emigrazione transoceanica e gli effetti ne furono diversi.

Importa quindi se vuolsi fare una politica saggia partire dalla valutazione esatta della importanza economica di tutti i movimenti migratori.

L'emigrazione temporanea all'estero sfugge a molti degli inconvenienti lamentati nella permanente; non si deve dimenticare che quella si compie non solo verso paesi europei ma anche, ed in misura non trascurabile, verso i transoceanici. Ai nostri 280,000 emigranti, che, nel 1905 non oltrepassarono i confini d'Europa, debbono aggiungersene circa 20,000 che annualmente si recano nell'autunno al Plata per compiere le operazioni dei raccolti, ritornandone in primavera; che in buon numero vanno dal marzo al maggio negli Stati Uniti per impiegarsi nei lavori di sterro ed altri all'aperto e poi tornare dal settembre al dicembre.

Infine v'è il gruppo delle emigrazioni interne, che nella sua forma permanente alimenta l'aumento di popolazione delle grandi città e la trasformazione della economia da agricola ad industriale avvenuta specialmente nel Settentrione. L'urbanesimo, come ha detto l'onorevole Mauri, ha una forma periodica che tende ad equilibrare le condizioni del mercato della mano d'opera agricola nelle varie regioni.

In questa ultima forma il fenomeno è imponente. Al movimento migratorio interno, nel 1905, parteciparono più di 850,000 persone e per effetto di essi aumentò il bilancio della classe lavoratrice di più che 45 milioni di giornate di lavoro, corrispondenti a non meno di 60 milioni di lire in salari con una valutazione non esagerata.

Non potrà abbastanza volgersi l'attenzione nostra a queste correnti di fronte alle quali sembrano modeste quelle volgenti all'estero.

Soltanto ad una di queste possono riferirsi nella complessa economia nazionale i danni dello spopolamento lamentato dai vari oratori e ad essa principalmente si è

finora rivolta l'attenzione dei pubblici poteri.

La nostra legge sull'emigrazione provvede infatti soltanto a quella per l'estero e unicamente dal punto di vista della tutela degli emigranti.

A ciò mirasi con la diminuzione dei noli, accompagnata da un miglioramento nelle condizioni dei trasporti e con la limitazione degli intermediari.

Non è qui il caso di ricercare se questi scopi siano stati raggiunti: certo è che una limitazione dei noli è stata ottenuta e che in pari tempo gli intermediari si sono moltiplicati per effetto della emigrazione crescente.

So che l'onorevole Nitti è ostile alla determinazione dei noli: io gli faccio considerare, per incidenza, se non gli sembri istruttivo il fatto che il nolo di andata determinato dal Commissariato non è superato per volontà dei vettori nel viaggio di ritorno, quando si trasporta appena un quinto delle persone trasportate all'andata. (*Approvazioni*).

Comunque, basta accennare agli intendimenti della legge per convincersi che essa non aveva certo per fine di limitarne il numero; anzi poteva, se mai, influire ad accrescerlo con la agevolazione del costo e la diminuzione dei disagi del viaggio, secondo notarono parecchi oratori fra i quali ricordo l'onorevole Monti-Guarnieri.

Ma qualunque ne sia la causa, o la si cerchi in quelle varie lucidamente esposte dall'onorevole Maraini, o nelle singole accennate da altri colleghi, resta il fatto dello sviluppo impressionante del grande aumento dell'emigrazione all'estero. Il problema che più incalza non è quello della tutela degli emigranti che si imponeva allorchè fu approvata la legge, ma l'altro grave della tutela della nostra economia.

Questa tutela, conviene dirlo subito, non si può domandarla a misure repressive ma allo studio dei mezzi che impediscano di facilitar l'emigrazione e soprattutto di quelli che valgano a stimolare le forze agenti e latenti efficaci a tenere in patria i lavoratori.

Opera questa non facile, nè di un giorno, perchè sulla sua efficacia a breve scadenza non si potrebbe fare senza illudersi sicuro assegnamento. Infatti l'aumento dei salarii come è avvenuto in Basilicata e nelle vicine Calabrie non è bastato a infrenarla.

Ivi i salari, è vero, in pochi anni sono più che raddoppiati, e l'emigrazione aumenta

ancora; ma aumenta perchè i proprietari non potendo pagare i salari ricchi sti abbandonano la coltura delle terre.

È necessario attenerci ai fatti e credo quindi utile esporre i risultati di un'inchiesta in corso, condotta con esemplare sollecitudine dall'Ufficio del lavoro, per accertare quali siano state le conseguenze dello spopolamento sullo stato dell'agricoltura delle provincie di Potenza, Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria; statistica da cui appare che numerose terre sono state abbandonate per mancanza di braccia disponibili.

Nella provincia di Basilicata per l'esodo dei piccoli affittuari a grani dalla parte occidentale montuosa, i proprietari non possono affittare e non sanno adattarsi alla conduzione diretta.

In questa parte, compresa fra Potenza e il Salernitano si ha quindi abbandono di terre, mentre ciò avviene in minor misura nella parte orientale fra Potenza e il Barese.

Dei 125 comuni compresi nella Provincia, 68 hanno già inviato risposta e 54 fra essi annunciano, che, nel loro territorio, vi è stato abbandono di terreni, in proporzione variabile da pochi ettari a due terzi della superficie. In pari tempo i salari si sono più che raddoppiati.

Nelle Calabrie si manifesta un fenomeno analogo, ricordato dall'onorevole Turco, tanto che su 206 comuni i quali hanno finora risposto (circa metà dei 408 esistenti nelle tre provincie) ben 154 riferiscono che nel loro territorio vi sono terre abbandonate per deficienza di mano d'opera.

In un solo circondario, quello di Reggio, è maggiore il numero dei comuni, i quali non presentano tale fenomeno. Anche in questa regione si verifica un aumento di salari del trenta, del cinquanta ed anche del cento per cento.

È questo il circolo vizioso nel quale si aggira l'economia agricola meridionale. L'esodo dei lavoratori genera l'aumento di salari che l'industria agraria non può pagare nelle sue condizioni odierne: di qui degradamento delle colture e ulteriore diminuzione della mano d'opera richiesta, che alla sua volta genera un nuovo esodo.

È vana la speranza di sperare una soluzione del problema con provvedimenti isolati.

Due sistemi politici sono noti: uno di Bismark, l'altro di Cavour. Secondo il Bismark la ragione che principalmente produceva la forte emigrazione germanica era la mancanza d'industria e della protezione

del lavoro nazionale, e da questo principio traeva la necessità del protezionismo. Questo sistema non è io credo, di pratica applicazione nell'Italia, il cui sistema doganale è già impostato su una sufficiente protezione.

Secondo il Cavour « l'emigrazione è cosa utilissima non solo per gli emigranti, ma anche per quelli che rimangono nel paese da essi abbandonato; utilissima per la classe più numerosa, giacchè voi sapete, aggiungeva il grande statista, che la condizione della classe operaia dipende dal rapporto che esiste tra la massa dei capitali che mettono in moto il lavoro e la quantità di braccia che si offrono a lavorare ». (*Comenti*).

Ricordo perchè il Conte di Cavour faceva questa osservazione. Era stata sollevata, come oggi, la questione della emigrazione e additata quale un segno delle condizioni misere del paese: e ciò nell'occasione in cui si discutevano leggi d'imposta.

I deputati della Liguria avevano addotto il fatto della emigrazione sempre crescente ed allarmante nella loro provincia. Ed il grande ministro piemontese ricordava il periodo non lontano in cui l'esodo dall'Inghilterra dava un contingente di 300 mila emigranti da un paese che allora aveva popolazione molto minore che non abbia l'Italia oggi.

Quindi non ostacoli fittizi all'emigrazione, non mezzi per facilitarla, ma un'azione positiva dello Stato per migliorare le condizioni dell'industria e dei lavoratori; questa è la politica che mi pare che ci sia additata dalle condizioni nostre. (*Approvazioni*).

E lo Stato ha qui un largo campo di azione sua, di azione molteplice ma strettamente coordinata al fine unico da raggiungere. Si può e si deve incoraggiare la produzione con tutti i mezzi migliori a nostra disposizione e si deve altresì affrontare il problema della colonizzazione interna, la cui relazione con quello della emigrazione non sono certo sfuggite all'attenzione degli studiosi e degli uomini di governo. (*Bene!*).

Un ordine di provvedimenti della più alta importanza riguarda il collocamento temporaneo dei lavoratori all'interno e i provvedimenti atti a svolgere e disciplinare la massa colossale delle migrazioni periodiche fra regione e regione d'Italia, provvedimenti invocati dall'onorevole Giacomo Ferri.

La disposizione geografica ed altimetrica del nostro paese permette alla mano d'opera

agricola di passare in numero notevole da un luogo ad un altro per il compimento dei grandi lavori agricoli, offrendo così il modo di aumentare la occupazione ed i redditi dei lavoratori e di riparare alle deficienze di lavoratori locali nei momenti di maggior bisogno.

Confido di poter presentare al Parlamento il disegno di legge al quale accennai già nell'ultima discussione del bilancio, per la istituzione di uffici di collocamento per il lavoro agricolo.

E convergo anche sulla opportunità di riprendere in esame la legge sull'emigrazione, integrandola in corrispondenza ai nuovi problemi presentatisi dopo il 1900, ed in base alla evidente constatazione che il fenomeno migratorio interessa tutta intera la nostra economia.

E se il mio collega degli esteri che indubbiamente volge il suo pensiero al vitale argomento crederà opportuno por mano alla voluta riforma, io richiamerò l'attenzione di lui sulla convenienza di allargarne la tutela dell'emigrante in modo che non si arresti ai confini dei paesi esteri, ma provveda a un collocamento che giovi sviluppare la emigrazione temporanea rispetto a quella permanente. Questo risultato porterebbe un forte contributo alla soluzione, in gran parte del gravissimo problema, e potrà influire sulla politica dei noli, la quale tenda ad istituire biglietti di andata e ritorno a basso prezzo e con validità sufficiente a consentire la permanenza all'estero per certi grandi lavori quali quelli cui accennavo sopra per il Plata e per gli Stati Uniti.

Questi due elementi congiunti, politica del collocamento e politica dei noli, potranno contribuire con mirabile efficacia alla progressiva trasformazione della emigrazione permanente in emigrazione temporanea, soddisfacendo al voto dell'onorevole Cottafavi; mentre il collocamento allo interno eliminerà gli stimoli artificiali alla emigrazione, che oggi è spesso più facile verso i paesi lontani che non fra le regioni del nostro stesso paese. (*Approvazioni*).

Soprattutto importa quel collegamento definitivo all'interno, di cui si occupa l'onorevole Turco, e anzi sono d'accordo con lui nel riscontrarvi uno dei possibili rimedi allo spopolamento di alcune regioni e alla eccessiva popolazione di altre. L'onorevole Nitti non chiede che vi sia da sperare in questo senso, perchè la malaria ed altre condizioni non favorevoli scongiureranno il contadino settentrionale dal recarsi nel Mezzogiorno.

Ma è noto che i lavori pubblici già disposti in notevole misura per la Basilicata e per le Calabrie sono destinati a bonificare larghe plaghe di territorio, a migliorare la viabilità, a trasformare in non lieve misura il complesso delle condizioni in quelle provincie. Nè certo gli è ignoto che la maggior difficoltà per il compimento di tali lavori è la scarsità di mano d'opera locale.

Ora, proprio mentre questo avviene in una parte d'Italia, in un'altra, e precisamente nel Basso Emiliano e nella Romagna, si soffre per un'eccessiva popolazione che vive in tristi condizioni di disoccupazione cronica.

Quelle popolazioni non intendono di emigrare in America e preferiscono di vivere in patria, come affermava l'onorevole Ferri Giacomo. Esse chiedono di essere messe in condizione di eseguire i lavori di bonifica ed altre opere pubbliche nelle altre regioni del nostro paese. Non vi è qui la possibilità immediata di una emigrazione temporanea verso il Mezzogiorno per il compimento delle opere pubbliche, emigrazione che può anche divenir permanente ad opere compiute?

Il disegno di legge, al quale alludevo, concretato col collega dei lavori pubblici, cerca di agevolare anche questo movimento, sviluppando il sistema delle colonie volanti accordando ribassi ferroviari e facilitando l'opera delle cooperative.

Il sistema del collocamento compirà ancora un altro effetto assai importante e cioè: quello di informare i lavoratori agricoli sulle condizioni di lavoro che potranno trovare nel paese senza recarsi fuori dei suoi confini e quello di facilitare con riduzioni dei trasporti il loro spostamento. Oggi succede tutto il contrario: informazioni vere talora ma spesso anche fallaci, giungono ai contadini sui paesi transoceanici e ad essi i mediatori anticipano i denari per il viaggio, mentre nè notizie, nè aiuti sono a disposizione di chi intende recarsi in località lontana del regno per ragion di lavoro.

Infine anche il diffondersi dell'industria manifatturiera gioverà a trattenere la popolazione, come è avvenuto in Lombardia, o potrà anche trasformare l'emigrazione arricchendola di capitale, come in Liguria. Ma è spesso vano non di rado pericoloso voler procedere con principi assoluti o con sistemi preconcepiuti come è quello di non scorgere che un'unica via di salute nell'imitare l'esempio della Germania che industrializzandosi ha ristretto di molto l'esodo dei suoi cittadini. L'Italia si trova in ben altre con-

dizioni e per essa l'agricoltura sarà sempre la base economica fondamentale, anche quando l'industria, propriamente detta, come ci auguriamo, siasi più largamente ed uniformemente diffusa. (*Bene!*)

A questo insieme di rimedi l'onorevole Nitti contrappone o sovrappone il divieto di emigrare per gli analfabeti, punendoli «così di colpa non propria e cioè della trascuranza nella quale è lasciato in gran parte d'Italia l'insegnamento popolare. Così confonderemmo due questioni che non ammettono una soluzione comune e forse allontaneremmo in alcune località la soppressione degli analfabeti, ridotti alla condizione di nuovi servi della gleba. Ed il risultato ultimo sarebbe poi questo: che partirebbe probabilmente lo stesso numero di lavoratori, ma tutto composto degli elementi più giovani e più colti, mentre alla patria resterebbero gli analfabeti con danno non piccolo per la nostra vita sociale.

Io preferisco di attenermi all'opinione di Cavour, che non convenga porre ostacoli artificiali a questo grande fenomeno, anche se esso per dirlo con le parole del grande statista « non debba essere favorito coi mezzi fittizi, eccezionali ». (*Approvazioni*).

Queste le intenzioni mie sul problema che ci preoccupa. Esse partono dal presupposto di considerare l'emigrazione come uno degli elementi essenziali della nostra vita economica. È quindi necessaria una armonia assoluta fra la politica del Ministero di agricoltura e quella del Commissariato per l'emigrazione; armonia dipendente dalla stretta connessione degli interessi che questi due organi dello Stato sono chiamati a tutelare.

In tal modo anche questa crisi che tanti allarmi ha destato sarà superata.

Il conte di Cavour nel 1852 a chi nello stesso fenomeno che oggi richiama la nostra attenzione, voleva scorgere un sintomo allarmante di penose condizioni economiche, rispondeva con la fede del genio che intuiva e preparava i futuri destini della patria. Questa fede non può essere meno gagliarda e viva in noi, che assistiamo allo spettacolo, di un felice rinnovamento economico, constatato con legittimo orgoglio, da quasi tutti gli oratori, e che è segno e presagio dell'auspicato domani.

Queste fortune riflorenti dalla patria, questo *io triumphe* del lavoro italiano, che è speranza, incitamento e conforto alle durate fatiche, impulso a conquiste future, non devono però inorgolirci.

Ed io quasi mi compiaccio che, come nel buon tempo antico la gloria del trionfo era accompagnata dai canti ammonitori spesso acerbi dei soldati, siasi levata una voce anche isolata a ricordare al paese le sue debolezze e le sue deficienze e quanto ancora gli rimane a compiere per raggiungere le vette alle quali lo chiamano le sue tradizioni, il suo genio, le sue nobili aspirazioni.

Ma non è giusto chiamare vanti superbi, esagerazioni superlative, la soddisfazione patriottica dei successi ottenuti, umiliarla di paragoni paradossali ed esagerati con nazioni da secoli unite, con Stati potentemente organizzati e costituiti, e che quando noi ci affacciamo nella gara dei mercati mondiali vi avevano conquistato i primi posti nelle industrie e nei traffici. Ma se di fronte a tanta potenza di espansione commerciale noi siamo riusciti ad accrescere la nostra esportazione, se lanifici italiani vincono la gara per le forniture delle armate e degli eserciti di parecchi Stati esteri, se i nostri tessuti di cotone invadono centri di commercio, prima monopolio di altri paesi, se i nostri prodotti agrari non temono le barriere doganali, se le nostre officine i nostri cantieri non paventano rivali, se si diffondono le macchine e i perfezionati metodi di coltura nelle nostre terre, se tutto ciò si è compiuto in breve volgere di tempo, perchè ricantarci, con voce lamentosa, che tutto ciò è un sogno di menti malate, una vana cosa?

Se frutto di pertinace lavoro e dei sacrifici durati, il nostro credito, passato attraverso tante prove, si è affermato in un giorno fortunato, perchè negare, sfogando in elegia affanni pessimisti, il grande e felice evento, sol perchè altri Stati hanno, in volgere d'anni cominciato molto prima che fossimo risorti a unità di nazione, registrato miliardi nel loro debito pubblico?

Noi constatiamo il cammino percorso, con animo sodisfatto, non come segno della meta raggiunta; ma per trarne conforto e vigore, ad attingere nella fiducia in noi stessi la forza per mirare a più superbe altezze. E per toccarle conviene, è vero, tenersi lontani dall'ottimismo del mentore volteriano di Candido, ma non farci dominare da scettiche diffidenze e dalla sfiducia.

Le visioni unilaterali sui fenomeni complessi della produzione e della distribuzione della ricchezza non conducono che a spiegare fatti isolati, e non danno che parziali intuizioni del vero, le quali, come mostra

la storia dell'economia politica, danno luogo ad equivoci, a lacune ed errori. Non è questo, di studiare un solo aspetto di quei fenomeni, il processo metodologico che fa arrivare alla conoscenza e ad un esatto giudizio del mondo reale.

È invece lo studio comprensivo ed armonico di essi che non inganna sui veri bisogni e sulle reali condizioni della economia nazionale, che rende provvida l'azione del Ministero di agricoltura, l'opera alla quale, spero con fortuna, certamente con tenace coscienza del dovere, dedico il mio pensiero le mie cure assidue. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati si congratulano con l'onorevole ministro*).

PRESIDENTE. Ora spetterebbe facoltà di parlare all'onorevole Fulci, il quale ha un ordine del giorno...

Voci. A domani! a domani!

FULCI NICOLÒ. Onorevole Presidente, io era fra coloro, che or ora vociavano per domandare il differimento. Quindi rinunzio a parlare, ma mantengo il mio ordine del giorno, salvo poi ai capitoli a sostenerne le ragioni, sebbene credo, che potrei farne anche a meno, perchè da quanto ho potuto sapere l'onorevole ministro non avrebbe difficoltà di accoglierlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mango.

*MANGO. Onorevoli colleghi, poichè preme chiudere la discussione generale del bilancio d'agricoltura, la quale opportunamente fu larga ed importante, poichè quello si riferisce alle fonti migliori della nostra prosperità, cercherò riassumermi a pochi punti, sui quali richiamo l'attenzione di quest'Assemblea, nella quale tante volte si è inteso ancora nei giorni scorsi parlare della Basilicata e della sua legge speciale.

È degno di nota il fenomeno che, mentre qui tutti quanti crediamo poter citare ad ogni rincontro la legge sulla Basilicata, e quasi ce ne compiacciamo come una vera legge redentrice per quella nobile ma disgraziata regione, pure coloro che da vicino la vedono nell'applicazione, quanti vivono nella Basilicata la ritengono assolutamente insufficiente, non solo, ma quasi già si grida la sua inutilità. Allora sorge spontanea la domanda: ma da che proviene questo dissenso fra la coscienza del legislatore e quella delle popolazioni che si è inteso beneficiare, e che dovrebbero tanto giovare di questi provvedimenti legislativi?

Senza dubbio largamente contribuisce la lunga attesa a questa che fu opera di ripa-

razione, le molte speranze e le legittime aspettative suscitate; l'abitudine che purtroppo ha chi sente incalzanti i bisogni, di guardare unicamente a ciò che gli è d'attorno, poco curandosi, anzi spesso sentendo gelosia e forse inasprendosi per quanto di bene si vede fatto altrove.

Ma se è colpa delle popolazioni il non voler guardare i benefici nel loro complesso, bisogna però riconoscere che parecchie cause di altro ordine influiscono a mantenere questa corrente di sfiducia e di sospetto; e principale la mediocre applicazione che si fa di una legge buona, e forse anche una gran mole di ostacoli di un regolamento, che spesso più che aiutare intralcia la esecuzione della legge stessa; ma dobbiamo lamentare un soverchio accentramento soprattutto, ed una grande esagerazione di criteri. E poichè l'una cosa e l'altra potrebbero eliminarsi, senza sterili querimonie contro una legge che contiene il massimo delle concessioni che dalla deputazione politica della Basilicata fu possibile ottenere dal Parlamento, e che deve ritoccarsi solo per quanto riguarda qualche tabella, come quella per le condutture di acqua potabile, ho voluto richiamare l'attenzione della Camera e del Ministero onde si ripari a tempo.

In tema di agricoltura, infatti, è solo una grande esagerazione di criteri quella che per i vincoli forestali ha così giustamente preoccupate quelle popolazioni. Non sono ancora stati pubblicati tutti quanti i ruoli dei vincoli, ma da quelli che sono noti sembra che, esagerandosi nell'applicazione di un concetto che va applicato restrittivamente, si è arrivati al punto da sottoporre a vincolo una buona parte del territorio dei circondari più montuosi della Basilicata, applicando con una troppo larga esagerazione il criterio che i terreni in pendio debbano essere sottoposti a vincolo.

Ed ecco come una estensione che sembra supererà di molto quei trecentomila ettari di terreno, che dapprima si diceva sarebbero complessivamente rimasti vincolati in Basilicata, ci si minaccia di veder soggetti al grave vincolo, che per non riuscire tirannico ed assurdo deve essere applicato con grande moderazione di criteri, rispettando in buona parte i terreni coltivati, e solo anzitutto proibendo sotto qualsiasi forma le dissodazioni nuove, ma rivincolando quei terreni franosi, che è stretta necessità di non coltivare. Ma proibire con soverchio rigore il pascolo in molti boschi, e non consentire neppure i tagli razionali significa,

dopo tanta larghezza, la mercè della quale le chiome folte dei monti sono cadute sotto la scure vandalica, andare all'eccesso opposto, ed esagerando nel concetto di vincolare i terreni in costa, voler sottoporre a vincolo la maggior parte del territorio dei paesi montani, in che significa per conseguenza quasi affamarne gli abitanti.

Ecco perchè nell'autunno decorso vi fu qualche sindaco che per rappresaglia, non del tutto ingiusta, invitò i colleghi dei 125 comuni di Basilicata a rifiutarsi a pubblicare gli elenchi di vincolo forestale appena trasmessi dal Commissariato, e se obbligati alla pubblicazione dimettersi in massa; perchè se in materia di cultura silvana e di vincolo, non si facciamo guidare da criteri pratici, e ne abbiamo di troppo assoluti senza valutarne le conseguenze, noi sopporteremo forse molte spese senza averne utile da una parte, e potremo apprendere dall'altra che una buona parte del territorio della Basilicata non potrà più essere coltivata. È facile comprendere quanta preoccupazione e malcontento ha destato tutto questo, anche perchè, mentre noi con la imposizione del vincolo quasi veniamo ad espropriare i terreni ai proprietari senza corrispondere la relativa indennità, e mentre imponiamo loro di non toccare i terreni, vi manteniamo poi sopra l'imposta fondiaria; vogliamo il pagamento di questa, ma togliamo ai proprietari la possibilità di coltivare ed il mezzo di produzione, il che è assurdo. Io credetti opportuno nell'agosto scorso, a tempo richiamare su di questo inconveniente l'attenzione dell'onorevole ministro di agricoltura, il quale so che dette delle disposizioni all'Ispettorato forestale di Basilicata affinché fosse interpretato con maggiore discrezione il concetto del vincolo. Credo che a qualche cosa ciò valse, e le prime esagerazioni furono moderate; ma temo l'inconveniente gravissimo non siasi eliminato perchè gli agenti forestali, per troppo amore dell'arte loro, e non pesando tutte le conseguenze patrimoniali ed economiche del vincolo forestale, ne vanno estendendo la misura in modo larghissimo. È vero che vi sono le commissioni per lo esame dei reclami, ma l'opera loro in questo tema non può che essere molto sommaria, perchè trattandosi di dati di fatto che si rilevano sopra luogo, non potranno che giudicare sui rapporti degli stessi agenti forestali, che hanno imposto il vincolo; salvo qualche caso molto raro in cui la Commissione, che risiede a Potenza, non si rechi nei singoli

paesi e sui singoli fondi. Cosa presso che impossibile codesta, in ogni caso dispendiosissima, epperò è necessario che il ministro ordini ai suoi agenti di non guardare il grave tema dei nuovi vincoli forestali solo dal punto di vista della utilità di fare rinverdita di boschi fra mezzo secolo la Basilicata, ma considerino che in questo frattempo dovrà pur viverci, e che in ogni modo si dovranno pagare le imposte; altro se si dovranno pagare!

Nè inconvenienti minori vi sono per molte delle amministrazioni comunali di Basilicata, che ritraevano delle discrete somme, le quali servivano a far fronte alle necessità del bilancio, dalla vendita delle piante a seguito dei tagli razionali di boschi; ma una disposizione la quale venne impartita a' tempi del Ministero Zanardelli, e che per quanto la necessità imponga, che sia trasgredita, pure ha finito col turbare assolutamente la economia di vari bilanci comunali, è quella che pure inceppa ed esagera.

Ancorchè i tagli dei boschi, siano fatti in modo razionale e parzialmente, rappresentano sempre una distrazione di patrimonio. Ora con troppa facilità e con poca previdenza proprio mentre si credeva di essere previdentissimi, si conclude che il ricavato della vendita di questi alberi debba essere convertito in rendita pubblica dai Comuni. Se questo poi non si richiede rigorosamente dalle autorità tutorie, certo è che ogni pratica pel più piccolo taglio sia pur di piante invecchiate ed affatto inutili si svolge fra difficoltà le più grandi.

È facile comprendere come ai nostri comuni di montagna, non poteva sottrarsi un cespite così rilevante, senza che li si ponesse in condizione da non poter nemmeno formare i loro bilanci; e mentre noi ci sforziamo ogni giorno di trovar il mezzo per venire in aiuto alle stremate finanze dei comuni del Mezzogiorno con provvedimenti speciali, pur tuttavolta togliamo di un colpo rilevanti risorse, la qual cosa del resto abbiamo purtroppo fatto in varie occasioni in questi ultimi tempi, pretendendo fare degli sgravii, ma a spese dei disgraziati e miseri comuni nostri.

Che questi debbano sentire la necessità di limitare il più che si può il disboscamento è cosa giustissima; ma che, quando essi eseguono dei tagli razionali, attenendosi d'altra parte alle norme di rimboschimento dettate loro dai comitati regionali, non debbasi negare la facoltà di inscrivere le som-

me che si ricavano dalla vendita delle piante, nei loro bilanci, sì da poter far fronte alle necessità di questi, è ovvio, ed il volerlo vietare significa provocare presso a poco il fallimento di parecchi piccoli comuni.

Avremo qui tra non guari occasione di esaminare i provvedimenti sugli sgravii, e valutare i mezzi con i quali si crede di poter venire in aiuto dei miseri comuni del Mezzogiorno, i cui bisogni purtroppo van crescendo in ragione inversa delle entrate; io non voglio anticipare il mio giudizio, ma non credo che i provvedimenti proposti si risolveranno in un vero ed efficace beneficio per i comuni meridionali; tanto meno poi credo che un giovamento effettivo possa venir loro dallo sgravio sul petrolio, poichè molti dei paesi montani, e certo i più bisognosi, purtroppo hanno ancora le strade al buio di sera; che anzi con una sia pur piccola manifestazione di un risveglio confortante, utilizzandosi quell'energia idraulica nella quale è riposta buona parte della fortuna nostra, se la si saprà sfruttare applicandola alle industrie, vediamo molti comuni impiantare la illuminazione elettrica, senza aver quasi avuto prima altro sistema di pubblica illuminazione.

Ben altro ci vuole per sollevare le stremate forze delle nostre aziende comunali; speriamo giunga presto l'epoca in cui si verificheranno le varie condizioni occorrenti perchè lo Stato si addossi il peso addirittura schiacciante pei comuni delle spese per l'istruzione primaria; questo riuscirà davvero a sollevare veramente i piccoli comuni.

Ma di questo a suo tempo, e nel frattempo non togliamo ai piccoli comuni d'un colpo tante piccole risorse fra cui quelle che danno i boschi, non già distruggendo quei pochi che restano, ma facendo servire al bilancio i soli proventi che rappresentano i semplici frutti provenienti dalla coltura silvana, ed obbligandoli ai tagli razionali, i quali non solo danno un reddito, ma migliorano i boschi stessi.

Che se rudemente sottoporremo al vincolo forestale una gran parte dei terreni montani, e li sottrarremo alla coltura solo che siano un po' in pendio, non faremo che aggiungere nuove cause, ed eccitare sempre più quella emigrazione, a proposito della quale tanto si è detto anche oggi e nei giorni scorsi ad occasione della discussione di questo bilancio.

Infatti il povero contadino che ha un piccolo appezzamento di terreno da coltivare, e che ritrae da esso parte del pane per la

sua famiglia, quando ne vede proibita la coltivazione, sentirà ancora un'altra e forte spinta ad emigrare.

Quale meraviglia quindi se l'esodo transoceanico ha assunto una proporzione addirittura terrificante, se ben 440,338 emigranti ha varcato l'oceano durante il decorso 1906, quando ogni giorno con nuove angarie costringiamo a trovare lavoro altrove; quale sorpresa se tutti i giorni sulle vie di Napoli in prossimità del porto a migliaia si vedono i più forti e giovani agricoltori pronti ad emigrare, sì che nei piccoli comuni non restano che gli operai vecchi, ed invalidi, quando non facciamo il bene che a parole; ma con leggi, regolamenti, circolari che si soprappongono l'una all'altra, se pur non si contraddicono, non finì mo che aggiungere angarie ad angarie, delusioni a delusioni, rese più gravi dalla nostra burocrazia, la quale non ha pochi torti, e non è piccola causa dei nostri guai! (*Bene!*)

Io richiamo quindi l'attenzione dell'onorevole ministro di agricoltura sopra le esagerazioni degli uffici forestali e loro dipendenti; esagerazioni le quali, come ho detto, hanno aumentato il malcontento nella maggior parte dei comuni della Basilicata.

Non si tratta di piccoli fatti ed isolati, ma di tutta una serie di criteri da modificare; come richiamo altresì l'attenzione del ministro sui rimboschimenti, pei quali è necessario lasciare un po' più di larghezza di iniziativa e di svolgimento a quei pochi che sono disposti ad impiegare i loro capitali in quelli, e che non li si potranno veder fruttare che a ben lunga scadenza. Già io non so se sarà davvero efficace il sistema dei premi dopo cinque anni delle 50 e 100 lire per ogni ettare di bosco piantato a ceduo, ovvero ad alto fusto, e se di fronte alle grandi spese saranno molti gli allettati da detti premi nonchè dall'esonero temporaneo della fondiaria; forse meglio sarebbe aiutare gli sforzi di chi vuol rimboschire col somministrargli parte dei mezzi nel momento che li spende. Quello però che si deplora è il niuno incoraggiamento ai bene intenzionati, nonchè una serie di criterii tecnici, sui quali non è il caso d'indugiarsi, e che io ritengo assolutamente erronei.

Gl'ispettorati forestali diano le sole linee principali per i rimboschimenti, ma lascino il dettaglio a chi dovendo spendere il proprio danaro saprà essere ben savio e guardingo; ma se non andremo che creando ostacoli e restrizioni, difficilmente vedremo

attuati i rimboschimenti, e temo che tutto il bene dal legislatore ripromessosi resterà sulla carta.

Come è d'altra parte necessario che i rimboschimenti si coordinino veramente e bene con le opere murarie, le quali si faranno in Basilicata per riparare le tante frane, che sono minacciose per la sicurezza stessa degli abitati. Vi sarà bisogno di un piano ben sicuro per codesto, poichè quello delle frane è un problema dei più gravi e complessi della Basilicata, ove ogni giorno vi sono abitati minacciati di franare, e non si tratta di pochi abituri, ma di città popolate; basterebbe per la sua importanza citare Lauria, perennemente minacciata nella sua esistenza, poichè ogni alluvione può determinare un disastro, come avvenne nel mese scorso.

Bisognerà quindi, con la silvicoltura venir fortemente e permanentemente in aiuto di quegli abitati, e quando si tratta di riparar questi dalle frane, allora sì che non vi è rigore che basti nell'applicazione del vincolo forestale.

Già per i lavori per le frane vi è da augurarsi voglia il Governo consentire ad un indispensabile aumento di fondi, se non vuole veder andare domani a male quello che oggi si fa con opere murarie frazionate; anzi giacchè vedo al banco dei ministri l'onorevole Giolitti ed anche il ministro dei lavori pubblici, si persuadano che sono insufficienti gli stanziamenti per le opere idrauliche in Basilicata, e bisognerà assolutamente fare delle anticipazioni almeno, per non frazionare le opere che debbono andar fatte in un sol tempo; altrimenti sarà lo stesso che non farle mica, e buttare il danaro costruendo solo in parte ciò che per non essere completo sarà distrutto domani.

Ma di questo argomento, sul quale del resto ho parlato parecchie volte, non posso ora intrattenere la Camera.

Solo, ripeto, che è necessario coordinare l'opera dell'Ispettorato forestale a quant'altro, auguriamoci, saprà fare il Commissariato, il quale dovrà dedicare tutta la sua cura, e dovrà essere più che vigilante a coordinare tutti i provvedimenti efficaci per preservare quella regione dalla gravissima iattura delle frane.

E nella soluzione di questo, come in quella d'ogni altro problema di Basilicata, bisognerà che il Governo non sia restio ad anticipare i fondi necessari, come deve lasciare un po' più liberi i movimenti al Com-

missariato, che oggi è risultato un organo burocratico molto diverso da quello che dapprima lo concepì il legislatore.

Di fronte all'ampiezza dei mali di Basilicata, in vista della necessità di farne risorgere le sorti con idee geniali, di insegnare a lottare con mezzi nuovi di coltura e di produzione tutti applicati con speditezza, senza le difficoltà della pesante macchina burocratica, si pensò fosse necessario quasi un regime speciale in Basilicata sotto la guida di un commissario civile. E si rievocò tale nome quasi a dimostrare l'ampiezza e la eccezionalità dei suoi poteri.

Non furono pochi coloro che pensarono si esagerasse nel ritenere necessario un organo così complesso di mansioni, e qualcuno trovò inopportuno dargliene tali da poter venire in conflitto con altre pubbliche autorità, e specialmente con il prefetto, il cui prestigio sarebbe rimasto ferito.

Ma era suprema necessità infondere novella vita alla Basilicata, ed anche su questi possibili inconvenienti si credette doveroso passar sopra.

Però dobbiamo riconoscere che le restrizioni del regolamento, del piano regolatore, delle circolari, hanno completamente mutata la fisionomia di questo alto funzionario.

La sua azione è rimasta imprigionata o quasi, per ogni piccolo provvedimento, in gran parte per la tendenza riprovevole, che vi è nell'amministrazione italiana, di tutto accentrare a Roma; bisogna attendere gli ordini dalla capitale, sicchè si è ridotti, in Basilicata, al punto, che questo commissario civile purtroppo non riesce neppure ad avere la facoltà di nominare un inserviente. Tutto è accentrato in Roma, e questo che doveva essere un funzionario altissimo, cui per poco non pareva si dovesse dare il diritto di emanare dei decreti, e che in ogni caso doveva aver mansioni larghe, si è ridotto nella condizione di un piccolo burocratico che non può che trasmettere a Roma, che di là rimettere al Genio civile, senza trovare nell'azione del Governo centrale, altro che una continua depressione là dove doveva esserci veramente possibilità di grandi iniziative perchè la Basilicata potesse raggiungere quella prosperità che il legislatore, nel votare la sua legge speciale, si riprometteva sollecita.

Si è quindi ingiusti in Basilicata a volerne spesso alla persona del commissario civile che ha solo limitati poteri; nè un largo aiuto egli ha neppure nell'azione del Consiglio di Commissariato, che tende a

diventare un'altra ruota d'incaglio del già pesantissimo ingranaggio burocratico italiano.

Certo essendo molto limitato in esso il dritto d'iniziativa, sarebbe bastato, per le poche mansioni che esplica e per bandire degli appalti di lavori, anche il solo commissario civile, il quale assumerebbe meglio quella responsabilità che sfugge se collegiale, e che pur un giorno che speriamo lontano, potrebbe essere grave, se per caso la lue elettorale, che così facilmente dappertutto si attacca, dovesse guadagnare il Consiglio del Commissariato, e renderlo facile campo di sfruttamento elettorale.

Sicchè, se questi organi debbono restare, deve esser data loro ampiezza di movimenti da parte dei ministri ed anche aiuti sostanziali; e solo così quelli faranno davvero la loro prova, senza trincerarsi dietro l'azione o l'inazione dei ministri stessi, allorché si chiede loro conto di provvedimenti incompleti o poco opportuni.

Ad ogni modo, per quanto concerne il miglioramento dell'agricoltura, bisognerà che il Ministero faccia in Basilicata molto più di quanto finora si vede, ed allarghi l'ambito nel quale si sta aggirando. È vero che sono stati nominati parecchi professori di cattedre ambulanti e che già sono all'opera, ma, anche sopra questo punto, mi permetto richiamare l'attenzione del ministro. Temo che questi dottori in scienze agrarie, con i concetti con i quali sono venuti in Basilicata, procedano con passo troppo incerto per sapersi guadagnare la fiducia delle popolazioni: poichè parmi che, più che seguire il metodo sperimentale, essi vogliano esser troppo teoretici, e recarsi poco sui campi di lavoro ad insegnare.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ma sono ancora al principio.

MANGO. Sono al principio, è vero, onorevole ministro, ma è mestieri che essi ritengano il loro come un vero apostolato, perchè alla sfiducia ed ignoranza dei mezzi moderni di coltivazione sostituiscano la fiducia. Ad ogni modo egli dia disposizione che da essi sia presa l'abitudine, circondandosi di pratici, di essere il più che è possibile fra gli agricoltori sui campi di lavoro, per ottenere che l'agricoltura esca dalle teorie, e si aggiri in quel campo pratico sperimentale che solo può dare buoni risultati nel Mezzogiorno.

MILIANI. Così dovrebbe farsi per tutta Italia!

MANGO. Sì, onorevole collega, ma il bisogno è più stringente nel Mezzogiorno, ove se riusciremo ad infondere nel contadino il desiderio di coltivare la terra secondo i metodi razionali moderni, se aiuteremo la costruzione delle case rurali, se, aiutando i Consorzi, faremo molte vie vicinali e rotabili, potremo giungere a quella sospirata coltura intensiva per la quale la Lombardia ed il Veneto han fatti in pochi anni progressi meravigliosi.

Ma se i nostri bei programmi non li faremo che a parole, ma nella pratica e con le leggi e regolamenti che si van creando faremo l'inverso, ci troveremo ogni giorno più di fronte allo spettacolo miserando dell'emigrazione, contro la quale invano crediamo d'altra parte lottare e speriamo porvi riparo con la colonizzazione interna.

Io non voglio in questo momento gettare lo sconforto su quest'altro tema, che trova anche in Basilicata molti ottimisti, quindi non dimostrerò perchè ho poca fede sulla colonizzazione interna.

Ma in Basilicata già abbiamo avuta una piccola manifestazione di quello che dovrebbe essere la nostra colonizzazione interna salvatrice, e, purtroppo, dai primi passi sembra vi sia poco da fidarsi.

Qualche mese fa infatti venne in Potenza una piccola schiera di contadini condotti dall'onorevole Cabrini. Il nostro ex collega, cui vogliamo bene per l'ardire dei suoi sentimenti politici, ma dei quali noi ne condividiamo molto pochi, guidava gli agricoltori socialisti delle Romagne e delle Marche, certo per il bene della Basilicata; però costesto non influì a rassicurare gli animi di coloro i quali hanno bisogno di veder venire a noi operai laboriosi e frugali, per lo meno altrettanto quanto quelli che emigrano ed abbandonano la terra che li vide nascere, anzichè chi venga ad accrescere il grave malcontento che da noi serpeggia.

Voglio augurarmi che gli altri tentativi di colonizzazione interna in Basilicata saranno più rispondenti ai bisogni nostri, e che il danaro che si spende per essi non sia collocato male, e battendo falsa strada. Ad ogni modo, io spero altresì, vengano a noi, capitalisti per le trasformazioni agricole, e mi duole di non vedere presente l'onorevole marchese Cappelli, per far notare a lui, che ne presiede la Società, l'opportunità che i capitali che si sono costituiti per gli acquisti e la coltivazione, con metodi moderni, di terreni nel Mezzogiorno, non sieno troppo esigui per fare larghe compere. È

meglio piuttosto impiegarli nella trasformazione agricola della Basilicata, ove può esservi largo campo a preferenza di ogni altra provincia.

Con tali osservazioni, ed avendo richiamato sopra questi concetti la Camera ed il Governo, io finisco augurandomi che gli albori della nuova primavera sorgano sempre più pieni di speranza per l'agricoltura del nostro Paese, del quale l'incremento ha un crescendo meraviglioso; ma che una parte, sia pur piccola, tocchi alla mia Basilicata, per la cui prosperità, con lealtà e riconoscenza dobbiamo ricordarlo, la legge speciale venne votata dal Parlamento. *(Bene!)*

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Luigi Luzzatti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

LUZZATTI LUIGI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per una tombola telegrafica a favore della Società meteorologica italiana.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Luzzatti Luigi della presentazione della relazione sul disegno di legge per una tombola telegrafica a favore della Società meteorologica italiana.

Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi, il quale svolgerà anche il suo ordine del giorno, che è il seguente:

« La Camera, convinta che la vigile applicazione della legge 26 giugno 1902, relativa alla assistenza zoiatrica, darà efficace impulso anche alla profilassi della tubercolosi, la qual malattia si è notevolmente diffusa in diverse provincie del Regno, invita il Governo a incoraggiare con premi la libera iniziativa degli allevatori di bestiame e delle Società di assicurazione per gli animali da macello e a promuovere la istituzione di un adatto servizio di applicazione gratuita della prova della tubercolina presso l'ufficio del veterinario provinciale ».

RAMPOLDI. Sarò brevissimo. Avendo

prima letto, poi essendomi stato assicurato che l'onorevole Sanarelli doveva presiedere una Commissione per gli studi agrari in alcune delle più importanti provincie del regno, e d'altra parte, avendo anche saputo come in Sardegna si erano iniziati gli studi per la carta geologica di quella regione, mi ero iscritto nella discussione generale del bilancio di agricoltura, industria e commercio per parlare in argomento, e con l'intento di invitare il Governo a continuare, anzi a compiere gli studi relativi alla carta geologica d'Italia, studi che, iniziati nel 1867, proseguiti con tante interruzioni e con somme tanto variabili in bilancio, e l'onorevole Dal Verme, che, competente com'è in materia, lo sa meglio di me, sono ancora lontani dalla loro meta, con quanto danno della scienza e delle pratiche applicazioni agrarie, lascio dire agli intelligenti.

Volevo, dunque, invitare il Governo a compiere questi studi, anche perchè solo sul fondamento di essi si può razionalmente procedere allo studio del suolo agrario.

Come è possibile, infatti, far questo scientificamente, sia nel campo chimico che in quello fisico, se non abbiamo la cognizione esatta di ciò, che è il sottosuolo, o la disposizione e natura geologica del substrato?

Epperò come possiamo, del pari, procedere ad un indirizzo di agricoltura razionale? Ma l'ora è tarda, e non voglio aggiungere altro su questo argomento, riservandomi di riparlare eventualmente sul capitolo speciale del bilancio in esame.

Ho anche, onorevoli colleghi, presentato un ordine del giorno. Non lo svolgerò, perchè è assai chiaro, e mi limiterò ad una dichiarazione.

Comprendo la riluttanza dell'onorevole ministro ad accettarlo così come è, perchè potrebbe ravvisare in esso materia legislativa di competenza più del Ministero dell'interno che non di quello dell'agricoltura; tengo conto anche di questa speciale condizione; ma, poichè desidero raccogliere un voto formulato dal Consiglio superiore di sanità, voto, notisi bene, che augurava un'intesa sempre maggiore tra i Dicasteri dell'interno e dell'agricoltura non solo nel campo della zootecnica, ma anche in quello della zoiatria, così mantengo il mio ordine del giorno, e mi limito a presentarlo come raccomandazione. Spero che l'onorevole Cocco-Ortu come tale lo vorrà accogliere, perchè son persuaso che di tanto crescerà l'intesa in queste materie di vigilanza igienica e di tecnica tra i due Mini-

steri, di altrettanto si avvantaggerà l'interesse dell'agricoltura, che è il supremo interesse economico della nazione. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Risultamento di votazioni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le votazioni e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

(*I segretari numerano i voti.*)

Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni segrete sui seguenti disegni di legge:

Erezione in Roma di un monumento a Giosuè Carducci.

Presenti e votanti . . .	210
Maggioranza	106
Voti favorevoli . . .	196
Voti contrari	14

(*La Camera approva.*)

Distacco della frazione di Besnate dal comune di Jerago e costituzione in comune autonomo.

Presenti e votanti . . .	210
Maggioranza	106
Voti favorevoli	175
Voti contrari	35

(*La Camera approva.*)

Tombola telegrafica a beneficio della Società delle industrie femminili italiane.

Presenti e votanti . . .	210
Maggioranza	106
Voti favorevoli	173
Voti contrari	37

(*La Camera approva.*)

Approvazione di eccedenze di impegni per lire 2,657,827.61 su alcuni capitoli concernenti spese obbligatorie e d'ordine del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1905-906 risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.

Presenti	210
Votanti	210
Maggioranza	106
Voti favorevoli	175
Voti contrari	35

(*La Camera approva.*)

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 43,268.08 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per l'esercizio finanziario 1905-906 concernenti spese facoltative.

Presenti	210
Votanti	210
Maggioranza	106
Voti favorevoli	176
Voti contrari	34

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 14,012.94, verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1905-906 concernenti spese facoltative.

Presenti	210
Votanti	210
Maggioranza	106
Voti favorevoli	179
Voti contrari	31

(La Camera approva).

Approvazione del contratto 4 luglio 1906 per la vendita al comune di Padova, verso il prezzo di lire 80,000, del fabbricato demaniale detto di San Matteo.

Presenti	210
Votanti	210
Maggioranza	106
Voti favorevoli	192
Voti contrari	18

(La Camera approva).

Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile di Ostuni.

Presenti	210
Votanti	210
Maggioranza	106
Voti favorevoli	173
Voti contrari	37

(La Camera approva).

Presero parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Aprile — Arnaboldi — Aroldi — Artom — Astengo — Aubry. Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Baragiola — Barnabei — Barzilai — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bianchi Emilio — Bissolati — Bona — Bonacossa — Borghese — Botteri — Brunialti.

Calissano — Camera — Camerini — Campi Emilio — Campus-Serra — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Carnazza — Carugati — Casciani — Cascino — Castoldi — Celli — Centurini — Cerulli — Chiappusso — Chimirri — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colosimo — Compans — Cornalba — Cortese — Cottafavi — Crespi — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Viti De Marco — Di Lorenzo — Di Rudinì Antonio — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano Giuseppe — Di Trabia — Donati.

Facta — Faelli — Falaschi — Falletti — Fani — Farinet Francesco — Fasce — Ferraris Carlo — Fili-Astolfone — Florena — Francica-Nava — Fulci Nicolò — Fusinato.

Galimberti — Galletti — Galli — Galini Carlo — Gallino Natale — Galluppi — Gattorno — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Goglio — Greppi — Guarracino — Gucci-Boschi.

Jatta.

Lacava — Leali — Libertini Pasquale — Loero — Lucca — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Luciani — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Majorana Angelo — Mango — Manna — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marazzi — Marescalchi — Margheri — Marzotto — Massimini — Matteucci — Mazziotti — Medici — Mezzanotte — Miliani — Mira — Molmenti — Montauti — Monti-Guarnieri — Moschini.

Negri de Salvi — Nuvoloni.

Ottavi.

Pala — Pantano — Pascale — Pavia — Pellecchi — Pellerano — Petroni — Pini — Pistoja — Podestà — Poggi — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti.

Rampoldi — Rasponi — Rava — Rivaschieri — Reggio — Ricci Paolo — Riodola — Rizza Evangelista — Romussi — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rota — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Sanarelli — Santini — Santoliquido — Scalini — Seano — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer —

Scorciarini-Coppola — Serristori — Sili — Sinibaldi — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Soulier — Squitti.

Talamo — Targioni — Tasca — Tecchio — Tedesco — Testasecca — Torlonia Leopoldo — Turati — Turbiglio.

Valeri — Valli Eugenio — Vallone — Vecchini — Vendramini — Visocchi. Weill-Weiss.

Sono in congedo:

Agnetti — Albertini.

Battaglieri — Bernini — Bettolo — Bianchi Leonardo — Brizzolesi.

Calvi Gaetano — Camagna — Cassuto — Castellino — Chiappero — Ciartoso — Cocuzza — Croce — Curreno.

D'Aronco — De Luca Paolo Anania — De Michetti — De Nobili — Di Saluzzo.

Fabri — Falcioni — Fiamberti — Furnari.

Gavazzi — Giaccone — Gorio.

Leone — Libertini Gesualdo.

Malcangi — Marsengo-Bastia — Meardi — Monti Gustavo — Morando — Morelli Enrico — Morpurgo.

Pennati — Placido.

Quistini.

Rastelli — Rizzetti — Ronchetti.

Sesia — Silva — Simeoni — Sormani — Spallanzani.

Teso — Tinozzi — Tizzoni.

Valle Gregorio — Veneziale.

Sono ammalati:

Albicini.

Bonicelli — Boselli — Bottacchi.

Calleri.

De Giorgio.

Gallo — Giardina — Ginori-Conti — Grassi-Voces.

Lazzaro.

Mantica — Mariotti — Mirabelli.

Pais-Serra — Pastore — Pilacci — Pinchia — Pucci.

Toaldi.

Villa.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio.

Cavagnari.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle domande di interrogazione e interpellanza pervenute alla Presidenza.

VISOCCHI, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere in base a quali criteri o per quali altre ragioni abbia creduto di rendere completamente inattiva l'azione della Commissione permanente per lo studio dei provvedimenti militari, per le indagini sulle semplificazioni dei servizi, e sull'indirizzo complessivo di quanto si riferisce al miglior impiego dei fondi per la difesa del paese; mentre la Camera con tanta solennità affidava e precisava un mandato così delicato alla sua Commissione.

« Compans ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri del tesoro e delle finanze, per sapere se non ritengano urgente e doverosa la presentazione dei promessi provvedimenti riparatori, per togliere quello stato di inferiorità nel trattamento economico del personale tecnico di ruolo del Catasto e dei servizi tecnici di finanza, già ufficialmente e ripetutamente riconosciuto in confronto del personale tecnico delle altre amministrazioni dello Stato. Conseguentemente desidera sapere se, volendosi por mano ad una riforma per l'acceleramento del Catasto e ad un migliore ordinamento dei servizi tecnici delle finanze, il ministro non creda opportuno di allargare considerevolmente le basi delle proposte di riforma dell'organico del personale tecnico di ruolo, contenute nel memoriale presentato l'8 luglio ultimo scorso, dalle rappresentanze del personale stesso e benevolmente preso in esame secondo le assicurazioni date dal sottosegretario di Stato alle finanze.

« Compans ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sulla legalità degli oneri imposti ai Comuni dal Regolamento 8 settembre 1906, per la parte di contributo che grava sullo Stato.

« Gallina Giacinto, Greppi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in seguito all'ultima mareggiata, che ha minacciato e danneggiato il porto di Catania,

intenda adottare urgenti provvedimenti a garanzia delle opere eseguite e nell'interesse del commercio marittimo della Sicilia.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per assodare le responsabilità del personale di pubblica sicurezza di Napoli, in relazione con i fatti venuti alla luce con l'assassinio dei Cuocolo.

« Leali ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi del lungo ritardo per l'approvazione del progetto di ferrovia Viterbo-Valentano.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda fare le correzioni promesse sul tronco della strada nazionale da Montefiascone-Bolsena, per diminuire le forti penendenze che in esso ora esistono.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, non ostante le premure in contrario fattegli dal Ministero dell'interno, persista nel proposito di esporre all'incanto uno stabile di proprietà dell'Amministrazione militare in Piombino, che è il solo che la provincia di Pisa possa prendere in affitto per collocarvi la caserma dei carabinieri a cagione dell'assoluta mancanza di locali, e persino di terreni fabbricativi, in quell'importante e popolarissimo centro industriale.

« Emilio Bianchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non creda conveniente di congiungere Piazza Armerina e Terranova, capoluoghi di circondario nella stessa provincia, con un servizio postale diretto, che oggi, invece, procede in modo assai lungo e nocivo agli interessi di quelle città.

« Cascino ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici, per sapere sulle condizioni della viabilità del territorio provinciale di Chieti, rese gravi per le ultime frane e le copiose nevicate.

« Mezzanotte ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda prendere, per rimediare alle gravissime condizioni, nelle quali, in fatto di viabilità, è ridotta la provincia di Chieti, specialmente a causa delle ultimifrane e delle enormi e disastrose nevicate.

« Riccio, Masciantonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri, sugli intendimenti del ministro di fronte alla inefficacia della protesta da lui fatta in via diplomatica sul procedimento arbitrario del Governo russo, che continua giornalmente ancora a violare il trattato vigente, con la sleale riscossione di un dazio doganale non dovuto, in danno della esportazione agrumaria italiana.

« Rossi Enrico ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere se e quando vorrà interessarsi dell'agitazione dei farmacisti, e provvedere alla necessaria riforma del codice sanitario secondo i desiderata dei Congressi di Palermo e di Milano.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri delle finanze, di agricoltura e dei lavori pubblici, sui provvedimenti dati per l'esecuzione della legge sulle Calabrie.

« De Nava ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno, e così pure le interpellanze, quando su queste non vi siano osservazioni in contrario da parte del Governo, e svolte a loro turno.

Si dia lettura di una mozione pervenuta alla Presidenza.

VISOCCHI, segretario, legge:

« La Camera invita il Governo ad assicurare il carattere laico della scuola elementare, vietando che in essa venga impartito, sotto qualsiasi forma, l'insegnamento religioso.

« Bissolati, Aroldi, Mirabelli, Taroni, Chiesa, Comandini, Costa, De Felice-Giuffrida, Turati, Barzilai, Valione, Larizza, Camerini, Tasca, Gattorno, Sacchi, Borghese, Ferri Enrico ».

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Credo che questa mozione si potrebbe inscrivere nell'ordine del giorno come preambolo della discussione del bilancio della pubblica istruzione. Non insieme col bilancio, ma come preambolo.

BISSOLATI. Avrei dovuto subire la domanda del capo del Governo, ma non avrei accettato di mettere la mia mozione nel gran calderone della discussione generale del bilancio della pubblica istruzione; ma, come preambolo, in modo che abbia posto separato, accetto.

PRESIDENTE. Non sarebbe stato possibile di conglobarla nella discussione del bilancio.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuliani.

GIULIANI. D'accordo col sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, pregherei l'onorevole Presidente di voler consentire di mettere nell'ordine del giorno di domani, dopo le interrogazioni, lo svolgimento della mia proposta di legge per la separazione del comune di Petina dal mandamento di Postiglione e sua aggregazione al mandamento di Polla.

PRESIDENTE. Il Governo non si oppone?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Nessuna difficoltà.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

VALLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE. Chiedo di poter svolgere domani, in principio di seduta, una mia proposta di legge, di cui è stata data lettura in principio della odierna seduta. Si tratta del distacco della frazione di Collepasso dal comune di Cutrofiano.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, acconsente?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non ho alcuna difficoltà.

PRESIDENTE. Allora rimane stabilito per la seduta di domani lo svolgimento di questa proposta di legge.

Gli onorevoli Tedesco e Rampoldi ed altri deputati hanno presentato due proposte di legge che saranno trasmesse agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

La seduta termina alle 18.10.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.

2. *Svolgimento delle seguenti proposte di legge:*

del deputato Lacava ed altri per la concessione di una tombola a favore di Istituti pii di Potenza;

del deputato Giuliani per separazione del comune di Petina dal mandamento di Postiglione e sua aggregazione al mandamento di Polla;

del deputato Vallone per la costituzione in comune autonomo della frazione di Collepasso.

Discussione dei disegni di legge:

3. Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 1,258,592.51 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-1906, concernenti spese facoltative (558).

4. Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 34,048.64 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario 1905-906, concernenti spese facoltative (559).

5. Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 201,993.44 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1905-1906, concernenti spese facoltative (560).

6. Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 559,118.13 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1905-1906, concernenti spese facoltative (561).

7. Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 1,832.41 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1905-906, concernenti spese facoltative (562).

8. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908 (579).

Discussione dei disegni di legge:

9. Unificazione degli Istituti di previdenza del personale delle ferrovie dello Stato (588).

10. Disposizioni relative ai terreni danneggiati dalla fillossera (268).

11. Provvedimenti per l'insegnamento industriale e commerciale (536).

12. Abolizione delle revisioni biennali dei redditi di ricchezza mobile di categoria B e C posseduti dai contribuenti privati (595).

13. Conversione in governative, istituzione e ripristinamento di scuole medie (307).

14. Trasferimenti dei professori universitari (582).

15. Disposizioni per la leva sui nati del 1887 (625).

16. Concessioni di mutui di favore alle Regie scuole speciali e pratiche di agricoltura (535).

17. Trattato di commercio e di amicizia tra l'Italia e l'Etiopia firmato ad Addis-Abeba il 12 luglio 1906 (550).

18. Proroga delle facoltà di cui all'articolo 36 della legge 6 marzo 1904, n. 88, per l'iscrizione dei segretari ed impiegati comunali alla Cassa di previdenza (616).

19. Costruzione di un edificio per sede della Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti e delle Agenzie e degli Istituti da essa amministrati (621).

20. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe (238).

21. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).

22. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Merci per lesioni personali (258).

23. Domanda a procedere contro il deputato Scaglione pel delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica (275).

24. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni per ingiurie (412).

25. Conversione in legge e proroga dei regi decreti 24 giugno, 27 luglio e 3 agosto 1903, nn. 249, 369 e 378; 11 luglio 22 settembre e 7 novembre 1904, nn. 429, 569 e 636 per la riduzione delle tariffe ferroviarie (391).

26. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Michetti per ingiurie (404).

27. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione (470).

28. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa (471).

29. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Trabia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro (366).

30. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie (475).

31. Approvazione della convenzione per la proroga per un anno, a decorrere dal 1° luglio 1906, dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie romane da parte dello Stato (508).

32. Mutualità scolastiche (244).

Seguito della discussione sui disegni di legge:

33. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini (394).

34. Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1905, n. 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per alcune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato (350).

Discussione dei disegni di legge:

35. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ravaschieri per lesioni colpose (520).

36. Modificazioni alla legge 27 marzo 1904, n. 114, sull'avanzamento dei Corpi militari della Regia Marina (600).

37. Conversione in legge del regio decreto 5 luglio 1906 che approva le annesse convenzioni 30 giugno 1906 per la proroga per un anno a decorrere dal 1° luglio 1906 dell'esercizio provvisorio da parte dello Stato delle linee Roma-Viterbo e diramazione Capranica-Ronciglione e Varese-Porto Ceresio (580).

38. Contratto di permuta di un terreno demaniale sito nella spiaggia di Porto Said con altro del Governo egiziano per la costruzione di un edificio scolastico (134).

39. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari, per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa (472).

40. Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 5,492.02, per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero di grazia e giustizia e culti, per l'esercizio finanziario 1905-906 (563).

41. Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 106,188.70 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1905-906 (565).

42. Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 440.67, per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1905-906 (566).

43. Tombola telegrafica nazionale a favore dell'Ospedale di Reggio Calabria (634).

44. Modificazioni alla legge 14 luglio 1887, n. 4715, sulla emissione, in caso di perdita, dei duplicati dei titoli rappresentativi dei depositi bancari (450).

45. Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 79,364.82, verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1905-906, concernenti spese facoltative (556).

46. Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 17,630.90 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906 (564).

47. Tombola telegrafica a favore dell'erigendo civico ospedale di Correggio (647).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia

Licenziata per la stampa il 27 febbraio 1907.

Roma, 1907 — Tip. della Camera dei Deputati.